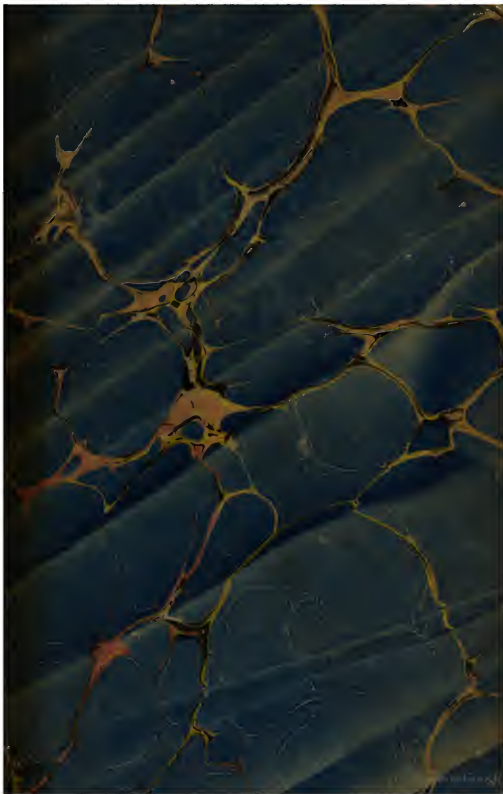




D. P.



Ex Libris Joannis Nencini
1874

VITA NOVA

DI

DANTE ALIGHIERI

VITA NOVA
DI
DANTE ALIGHIERI

SECONDO LA LEZIONE

di un Codice inedito

DEL SECOLO XV.

COLLE VARIANTI

DELL'EDIZIONI PIÙ ACCREDITATE.



PESARO
DALLA TIPOGRAFIA NOBILI
1829.

GLI EDITORI.

*E*gli non può negarsi, che la *VITA NOVA* DI DANTE ALIGHIERI stato non sia fin qui tal libretto, che, ad onta delle molte cure che v' hanno spese intorno critici reputatissimi, abbia resistito in parecchi luoghi all'acutezza de' più perspicaci, sia per vizio di disposizione, sia per guise di dire malconce ed oscurate da' copisti. Venutoci però da poco tempo alle mani un codice cartaceo in quarto (*), scritto sull'incominciare del secolo XV, e da noi esaminato, parve offerire di questa operetta una lezione tanto limpida e sicura, che sperammo acquistur grazia presso gli eruditi, rendendola, come facciamo, di pubblica ragione. E perchè i lettori avessero perpetuo argomento di ammirare l'interesse di questo testo, divisammo di corredarlo in margine delle varianti ricavate dalle più celebri edizioni che della *Vita Nova* uscirono fin

(*) Passato dalle mani del sig. Antonio Figna libraio di Forlì a quelle di Annesio Nobili stampatore libraio in Pesaro.

qui; non trascurando le varianti delle rime antiche, per ciò che riguarda le poesie (*).

Pregiasi il nostro manuscritto di un' antichità verisimilmente più remota di quella che vantino gli altri codici della *Vita Nova* che consultati furono sin qui; offre circa 850 diverse lezioni, per le quali il dettato acquista eleganza maggiore, o maggior chiarezza il senso, e qualche volta ancora si arricchisce la lingua di nuovi modi, e di significati e parole fino al

(*) L'edizioni sono: quella di Firenze 1576 pel Sermartelli in 8.^o piccolo: quella similmente di Firenze 1723 pel Tartini e Franchi in 8.^o procurata dal Biscioni: e la recente di Milano 1827 pel Pogliani in 8.^o Quanto alle rime antiche, ci siamo serviti dell'edizione Giuntina 1527 in 8.^o. Noi citiamo l'edizione 1576 per S. (*Sermartelli*); l'edizione 1723 per B. (*Biscioni*); l'edizione 1827 per P. (*Pogliani*); e quella delle rime antiche per RA. Non c'è riuscito di poter avere sott'occhio l'edizione Sermartelli; laonde ci è convenuto stare alla fede di un amico che ne ha notati diligentemente i luoghi in cui questa edizione discorda da quella del Biscioni.

Speriamo che i lettori vorranno scusarci (se non saperci grado) dell'aver ommesse parecchie varianti dipendenti principalmente dall'ortografia del nostro codice, come sarebbero: *virtute* - *puose* - *vene* (*per vicine*) - *fure* - *contastare* - *loco* - *esto* - *diciere* - *sanza* - *matèra* - ecc.

presente non avvertite. Inoltre è singolare in esso trovarsi le narrazioni e le poesie disposte per ordine colle loro dichiarazioni e divisioni lineate in color rosso. Ciò che ha data occasione a noi di credere che in tempi più vicini a Dante queste dichiarazioni e divisioni si considerassero tuttavia come fuori del seguito dell'operetta; e ci siamo però consigliati di separarle dal testo, riguardandole siccome semplici note, o chiose. Così la Vita Nova assume nella nostra edizione un andamento insolito, per difesa del quale ci richiamiamo a quanto il Biscioni osservò già nelle sue Annotazioni sopra la Vita Nuova, e a ciò che disse della Nota occorsagli nel Codice Guicciardini, ove sono le divisioni delle poesie poste in margine a modo d'interpretazioni. Ma di tale nuova disposizione altre ragioni intrinseche fornisce, al veder nostro, l'operetta medesima. Osserviamo in essa, come ogni qualvolta l'autore indicar vuole dove comincino le parti in cui egli divide le sue poesie, fa uso costantemente di questo modo: la seconda la terza (parte) comincia quivi. Per che a noi sembra, che con quell'avverbio di lontananza QUIVI esso ne voglia richiamare a cosa assolutamente disgiunta da quella che si abbia allora sott'occhio. Questo e non altro essere stato l'intendimento dell'Alighieri confermasi eziandio

da ciò, che allorquando per la squisitezza della materia vuol egli che chi legge si spedisca in certa guisa dall'impaccio delle chiose in fine, acciocchè l'effetto delle poesie riesca più pieno, dispone che precedano alle medesime le lor dichiarazioni e divisioni. Degno ancora da osservarsi è, che nelle chiose per alcun tratto anteposte alle poesie l'autore stesso fa uso di questo modo: dissi lasso: dissi peregrini ecc. Se le chiose formassero un corpo solo col testo, nè dovessero leggersi separate, potrebb' egli difendersi sanamente che Dante scritto avesse con buona sintassi, usando la voce dissi nell'atto di dichiarare ciò che peranche non avea detto? Tutte queste ragioni insieme ci hanno indotti a separare l'esposizione delle poesie dal testo loro, e dalle interposte narrazioni.

Sarà forse tra' lettori chi avrebbe desiderato maggior copia d'erudizione nel preambolo, e nelle nostre note che tratto tratto s'incontreranno a pie' di pagina. Ma noi, pensando che poco si sarebbe potuto aggiungere a quella che spiegarono in proposito il canonico Biscioni, e ultimamente gli editori Pogliani, ci siamo tenuti contenti alla sola diligenza de' confronti, rimettendo per tutto il resto gli studiosi alle due nominate edizioni.



1 Vita Nuova di
Dante Alighieri
B. P. S. (a)

1 QUI COMINCIA UNO LIBRO LO QUALE FECE DANTE
ALIGHIERI DA FIRENZE.

2 si trovava rubrica
ca S.

3 scritte le parole
B. P. S.

4 esemplare B.
esemplare P. S.

In quella parte del libro della mia memoria (*) dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere ² si trova una robrica (b) la quale dice: *Incipit Vita Nova*. Sotto la quale robrica io trovo ³ scritte molte cose, e le parole le quali è mio intendimento ⁴ d'assemblare in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza.

(a) A questo suo giovanil lavoro allude Dante medesimo, quando nel Canto XV dell'*Inferno* fa dire a Brunetto Latini maestro suo:

Ed egli a me: se tu segui tua stella

Non puoi fallire a glorioso porto

Se l'un m'acconsi in la VITA NOVELLA.

Così legge il codice Antaldino meglio di tutti gli altri che leggono *nella vita bella*. Imperocchè *ser Brunetto* che morì nel 1294 vide senza dubbio questo saggio degli studi dell'Alighieri, da cui poté pronosticare ciò che il suo alunno sarebbe stato negli anni adulti.

(*) Nel nostro codice *mente* in margine.

(b) *Robrica* verisimilmente più italiano che non è *rubrica*, dal rustico latino *robis* per *rubeus*.

Nove fiate già appresso al mio nas-
cimento era tornato lo cielo della luce quasi ⁵ ad
un medesimo punto, quanto alla sua pro-
pria girazione; quando alli miei occhi apparve
prima la gloriosa Donna della mia mente, la
quale fu chiamata da molti Beatrice, i quali
non sapevano che si chiamare. Ella era già in
questa vita stata tanto che nel suo tempo lo
cielo stellato era mosso verso la parte d'oriente
delle dodici parti l'una ⁶ d'un grado: sì che
quasi dal principio del suo anno nono apparve
a me, e la vidi quasi ⁷ dalla fine del mio
anno nono. ⁸ Ella parvemi vestita d'un nobi-
lissimo colore umile ed onesto sanguigno, cinta
e ornata alla guisa che alla sua giovanissima
etade si convenia. In quel punto dico verace-
mente che lo spirito della vita, ⁹ il quale
dimora nella segretissima camera del cuore,
cominciò a tremare sì fortemente che apparia
ne' menomi polsi orribilmente; e tremando disse
queste parole: *Ecce deus fortior me* ¹⁰ *qui*
veniens dominabitur mihi. In quel punto lo spi-
rito animale, il quale dimora ¹¹ nell'alta ca-
mera nella quale tutti li spiriti sensitivi portano
le loro ¹² protesioni (*), si cominciò a mara-
vigliare molto, e parlando specialmente a li
spiriti del viso, disse queste parole: ¹³ *Appa-*
ruit jam beatitudo ¹⁴ *vestra*. In quel punto
lo spirito naturale, il quale dimora in quella
parte ove si ¹⁵ mostra (**) il nutrimento no-
stro, ¹⁶ cominciò a piangere, e piangendo
disse queste parole: *Hui miser! quia frequenter*

5 al medesimo S.

6 del grado B.P.

7 alla fine B. S.

al fine P.

8 Ed apparvemi
vestita di nobi-
lissimo D. P. S.

9 che dimora S.

10 veniens B.P.S.

11 nella camer.
B. S.

12 percezioni B.
P. S.

13 Apparuit
B. S.

14 nostra B. P. S.

15 ministra B
P. S.

16 sì cominciò
B. P.

(*) Nel a. cod. *percezioni* in marg.

(**) Nel a. cod. *ministra* in marg.

- 17 D' allora B. *impeditus ero deinceps.* 17 Da ind' inanzi dico
 P. S. che Amore signoreggiò l' anima mia, la quale
 fu sì tosto a lui dispensata; e cominciò a pren-
 dere sopra me tanta sicurtà e tanta signoria,
 per la virtù che gli dava la mia imaginazione,
 che mi convenia fare compiutamente tutti i
 suoi piaceri. Egli' mi commandava molte volte
 che io cercassi per vedere quest' Agnola giova-
 nissima; ond' io nella mia puerizia molte
 18 volte B. P. S. 18 fiate l' andai cercando, e 19 vedeala di sì
 19 vedevola B. P. S. 20 nobili e laudabili portamenti, che certo di lei
 20 nuovi B. P. S. si potea dire quella parola del poeta Omero:
 21 figliuola d' uom Ella non pareo 21 fatta (*) d' uomo mortale,
 mortale, ma di Dio B. P. S. ma da Dio. Ed avegna che la sua imagine, la
 quale continuamente meco stava, fosse baldanza
 d' Amore 22 a signoreggiare me; tuttavia era
 22 a signoreggiar- mi B. P. S. di sì 23 nobilissima virtù, che nulla volta sof-
 23 nobile B. P. S. fersse che Amore mi reggesse senza il fedele
 24 ove B. P. là consiglio della ragione in quelle cose 24 là
 dove cotal S. ove tal consiglio fosse utile a udire. E però che
 25 alle passioni B. soprastare 25 le passioni ed atti di tanta gio-
 P. S. ventudine 26 pare alcuno parlare fabuloso, mi
 26 porrà P. partirò da esse, e trapassando molte cose le
 quali si potrebbero trarre dall' esempio, onde
 nascono queste, verrò a quelle parole, le quali
 sono scritte nella mia memoria sotto maggiori
 paragrafi.

Poichè furono passati tanti dì, che ap-
 punto erano compiuti li nove anni appresso
 l'apparimento soprascritto di questa gentilissi-
 ma, nell' ultimo di questi dì avvenne che que-
 sta mirabile donna apparve a me vestita di
 colore bianchissimo in mezzo di due gentili
 donne, le quali erano di più lunga etade, e

(*) Nel n. cod. *figliuola* in marg.

passando per una via volse gli occhi verso quella parte ov'io era molto pauroso, e per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata ²⁷ nell' altro (*) secolo, mi salutò ²⁸ e virtuosamente tanto, che mi parve allora vedere tutti i termini ²⁹ della beatitudine. L' ora che il suo dolcissimo salutare mi giunse era fermamente nona di quel giorno: e perocchè quella fu la prima volta che le sue parole ³⁰ (**) vennero a' miei orecchi, presi tanta dolcezza, che come inebbiato mi partii dalle genti. ³¹ Ricorso al solingo luogo d' una mia camera puosemi a pensare di questa cortesissima; e pensando di lei, mi sopraggiunse un soave sonno, nel quale m'apparve una maravigliosa visione: che mi pareva vedere nella mia camera una ³² nebula di colore di fuoco ³³ nella quale io discerneva una figura d' uno Signore, di pauroso aspetto a chi ³⁴ la guardasse: e pareami con tanta letizia, quanto a se, che mirabil cosa era: e nelle sue parole dicea molte cose, le quali io non intendea, se non poche, tra le quali intendea queste: *Ego dominus tuus*. Nelle sue braccia mi pareva vedere una persona dormire nuda, salvo che involta mi pareva in un drappo ³⁵ sanguigno. Leggermente conobbi ch'era la donna ³⁶ della salute, la quale m'avea lo giorno dinanzi deguato ³⁷ salutare. E nell' una delle mani mi pareva, che questi tenesse una cosa, la quale ardesse tutta; e pareami ch'egli ³⁸ dicesse queste parole: *Vide cor tuum*. E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse

²⁷ nel gran secolo

B. P. S.

²⁸ virtuosamente

B. P. S.

²⁹ della felicità S.

³⁰ si mossero per

venire B. P. si

volsero per

venire alle mie o-

recchie S.

³¹, e ricorsi B.

P. S.

³² nuvola S.

³³ dentro dalla

quale B. P. S.

³⁴ a ch'li guar-

dasse B. P. S.

³⁵ sanguigno leg-

germente; la

quale io riguar-

dando molto in-

tentivamente B.

P. S. (***)

³⁶ della quiete S.

³⁷ di salutare B.

P. S.

³⁸ mi dicesse B.

P. S.

(*) Nel n. cod. *gran* in marg.

(**) Nel n. cod. *si mossero per venire* in marg.

(***) Questa interpolazione nel n. cod. si legge in margine.

39 ch'egli per suo
ingegno B.P.S.
40 quella S.

41 non potè B.
P. S.

42 ch'ello B. P. S.

43 Pensand'io P.

44 apparito B.
S. P.

45 giudicassono
B. P. S.

46 è nel lucente
B. P. è più lu-
cente R.A. S.

questa che dormia; e tanto si sforzava 39 (*)
che le faceva mangiare 40 questa cosa che in
mano gli ardeva; la quale ella mangiava dubi-
tosamente. Appresso ciò poco dimorava, che
la sua letizia si convertia in amarissimo pianto:
e così piangendo si ricogliea questa donna nelle
sue braccia, e con essa mi pareva che se ne
gisce verso il cielo: ond'io sostenea sì grande
angoscia, che'l mio deboletto sonno 41 non
mi potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disve-
gliato. Ed immantimente cominciai a pensare,
e trovai che l'ora che m'era questa visione
apparita era stata la quarta della notte; sì che
appare manifestamente 42 che la fu la prima
ora delle nove ultime ore della notte. 43 È pen-
sando io a ciò che m'era 44 apparuto, pro-
posi di farlo sentire a molti, i quali erano
famosi trovatori in quel tempo: e con ciò fosse
cosa ch'io avessi già veduto per me medesimo
l'arte del dire parole per rima, proposi di fare
un Sonetto, nel quale io salutassi tutti i fedeli
d'Amorè, e, pregandoli che 45 giudicassero
la mia visione, scrissi a loro ciò che nel mio
sonno avea veduto: e cominciai allora questo
Sonetto:

A ciascu'alma presa, e gentil core
Nel cui cospetto viene il dir presente,
In ciò che mi riscivan suo parvente,
Salute in lor signor, cioè Amore.
Già eran quasi ch'atterzate l'ore
Del tempo ch'ogni stella 46 n'è lucente,
Quando m'apparve Amor subitamente,
Cui essenza membrar mi dà orrore.
Allegro mi sembrava Amor, tenendo

(*) Nel n. col. per suo ingegno in marg.

Mio core in mano, e nelle braccia avea
 47 Donna avvolta in un drappo dormendo.
 Poi la svegliava, e d'esto core ardendo
 48 La paventosa umilmente pascea:
 Appresso gir lo ne vedea piangendo. *

47 Madonna in-
 volta
 B. P. RA. S.
 48 Lei
 B. P. RA. S.

A questo Sonetto fu risposto da molti,
 e di diverse sentenze ^(a), tra li quali fu rispon-
 ditore quegli 49 ch'io chiamo primo de' miei
 amici: e disse allora ⁵⁰ un Sonetto lo quale
 comincia: *Vedeste al mio parere ogni valo-*
re. E questo fu quasi il principio dell'amistà
 51 tra lui e me, quando seppe che io era quegli
 che ciò avea mandato. Lo verace giudicio del
 detto ⁵² segno ^(*) non fu veduto allora per
 alcuno, ma ora è ⁵³ manifestissimo ai semplici.

49 cui P.
 50 questo Sonet-
 to S. riportan-
 dolo per intero.
 51 tra me e lui
 B. P. S.
 52 Sonetto B.P.S.
 53 manifesto ai
 più semplici B.
 P. S.
 54 E questa S.

54 Da questa visione inanzi cominciò il
 mio spirito naturale a essere impedito nella sua

* Questo Sonetto si divide in due parti 55: chè nella
 prima parte saluto e domando rispersione; nella seconda
 significato a che si dee rispondere. La seconda parte co-
 mincia quivi: *Già eran.*

55 nella prima B.

(a) Fra i molti, Dante da Majano rispose della seguente sentenza, che
 potrebbe disingannare chi credesse che la Beatrice di Dante fosse a questo
 tempo allegorica (Rime antiche cart. 135 ed. Giunt. 1527).

Di ciò che stato sei dimandatore
 Guardando ti rispondo brevemente
 Amico meo di poco conoscente
 Mostrandoti del ver lo suo sentore.
 A' l tuo mistier così son parlatore:
 Se san ti truovi e fermo de la mente,
 Che lavi la tua collia largamente,
 A ciò che stinga e passi lo vapore,
 Lo qual ti fu favoleggiar loquendo:
 E se gravato sei d'infertà rea;
 Sol c'hai farneticato (sappie) intendo.
 Così riscritto e' l meo parer ti rendo:
 Nè cangio mai d'esta sentenza mea,
 Finchè tua acqua a' l medico no' atendo.

(*) Nel n. cod. Sonetto in marg. Meglio segno, perchè questo fu il
 segnale dell'amistà fra Dante e Guido Cavalcanti.

- operazione, perocchè l'anima era tutta data nel pensare di questa gentilissima; ond' io divenni in picciolo tempo poi di sì frale, e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vista: e molti pieni d'invidia si procacciavano di sapere di me quello che io voleva del tutto celare ⁵⁶ ad altrui. Ed io accorgendomi del malvagio domandare, che mi facevano, per la volontà d'Amore, il quale mi comandava secondo il consiglio della ragione, rispondea loro, che Amore era quegli, che così m'avea governato: dicea d'Amore, perocchè io portava nel viso tante delle sue insegne, che questo non si potea ricoprire. E quando mi domandavano: per cui t'ha così ⁵⁷ distrutto questo Amore? Ed io sorridendo ⁵⁸ guardava, e nulla dicea loro. Un giorno avvenne, che questa gentilissima sedea in parte ove s'udiano parole della Regina della gloria, ed io era in luogo, dal quale vedea la ⁵⁹ mia beatitudine: e nel mezzo di lei e di me per la retta linea sedea una gentil donna di molto piacevole aspetto, la quale mi mirava spesse volte, maravigliandosi del mio ⁶⁰ riguardare che pareva che sopra lei terminasse; onde molti s'accorsero del suo mirare. Ed in tanto vi fu posta mente, che partendomi da questo luogo ⁶¹ sentii dire appresso a me: vedi come ⁶² la cotal donna distrugge la persona di costui: e nominandola intesi che ⁶³ dicea di colei che ⁶⁴ in mezzo era stata nella linea retta che movea dalla gentilissima Beatrice, e terminava negli occhi miei. Allora mi ⁶⁵ racconfortai molto, assicurandomi che'l mio segreto non era comunicato, lo giorno, altrui per mia vista: ed immanente pensai di fare di questa
- 56 ad altri B.P.S.
- 57 disfatto B.P.S.
- 58 gli guardava B. P. S.
- 59 mia felicità S
- 60 guardare B. P. S.
- 61 mi a nti dire appresso B. P.S.
- 62 cotal donna B. P. S.
- 63 diceano B.P.S.
- 64 mi aza B. P. S.
- 65 confortai B. P. S.

⁶⁶ gentil donna schermo della veritade; e tanto ne mostrai in poco di tempo che 'l mio segreto fu creduto sapere dalle più persone che di me ragionavano. Con questa donna mi celai alquanti anni e mesi; e per più fare credente altrui, feci per lei certe cosette per rima le quali non è mio intendimento di scrivere qui, se non in quanto facesse a trattare di quella gentilissima Beatrice; e però le lascerò tutte, ⁶⁷ salvo che alcuna cosa ne scriverò, che pare che sia loda di lei. Dico che, in questo tempo che questa donna era schermo di tanto amore, quanto dalla mia parte, mi venne una volontà di voler ricordare il nome di quella gentilissima, ed ⁶⁸ accompagnarla di molti nomi di donne, e specialmente ⁶⁹ del nome di questa gentildonna; e presi i nomi di LX. (*) le più belle donne della cittade, ove la mia donna fu posta dall'altissimo ⁷⁰ Signore, e composi una ⁷¹ epistola sotto forma di serventese, la quale io non scriverò; e non n'avrei fatto menzione, se non ⁷² per dir quello che ⁷³ componendola maravigliosamente addivenne, cioè che in alcuno altro numero non sofferse il nome della mia donna stare, se non in sul ⁷⁴ nove, tra' nomi di queste donne. La donna, con la quale tanto tempo io avea ⁷⁵ celato, convenne che si partisse della sopra detta cittade, e andossi in paese ⁷⁶ molto lontano: perchè io quasi sbigottito della bella difesa che mi era venuta meno, assai me ne ⁷⁷ disconfortai più che io medesimo non avrei creduto dinanzi. E pensando che, se della sua partita io non parlassi alquanto dolorosamente, le persone sarebbero

66 donna B.

67 se non che B.
P. S.68 accompagnarlo
B. P. S.
69 di questa gentildonna B. P.

70 Sire P.

71 pistola P.

72 per quello B. P.
73 componendola B. P.

74 nono B. P. S.

75 celata la mia
volontà B. P. S.

76 lontano B. P.

77 sconfortai B.
P. S.

(*) Nel n. cod. XL. in marg.

78 adunque di fa- 78 di farne alcuna lamentanza in un Sonetto,
 re B. P. S. il quale 79 io scrivo acciò che la mia donna fu
 79 io scriverò per- immediata cagione di certe parole che nel So-
 ciòchè B. P. S. netto sono, sì come appare a chi lo intende:
 e allora dissi questo Sonetto: '(7)

O voi, che per la via d'amor passate,
 Attendete e guardate
 S'egli è dolore alcun, quanto il mio, grave:
 E prego sol ch'audir mi 80 sofferiate;
 E poi immaginate
 S'i' son d'ogni 81 tormento ostello e chiave.
 Amor, non già per mia poca bontate,
 Ma per sua nobiltate,
 Mi pose in vita sì dolce e soave,
 Ch'i' mi sentia dir dietro 82 spesse fiate:
 83 Deh! per qual 84 dignitate
 Così leggiadro questi lo cor ave.
 Or ho perduta tutta mia baldanza
 Che si movea d'amoroso tesoro,
 Ond'io pover dinoro
 In guisa chè 85 dire mi vien dottanza.
 Si che, volendo far come coloro
 Che per vergogna celan lor mancanza,
 Di fuor mostro allegrezza,
 E dentro da lo cor mi 86 stringo (**) e ploro. *

* Questo Sonetto ha due parti principali: chè nella
 prima intendo chiamare i fedeli d'Amore per quelle
 parole di Jeremia profeta: *O vos omnes qui transitis
 per viam, attendite et videte, si est dolor sicut dolor
 meus*; e pregare che mi 87 sofferissero d'udire. Nella
 seconda narro là ove Amore m'avea posto con altro in-
 tendimento che l'estreme parti del Sonetto non mostrano:
 e dico ciò che io ho perduto. La seconda parte comincia
 quivi: *Amor non già*.

(7) Nel n. cod. o vero *Bullato* in marg.

(**) Nel n. cod. *struggo* in marg.

Appresso il partire di questa gentildonna, fu piacere del Signore degli Angeli di chiamare alla sua gloria una donna giovane, e di gentile aspetto molto, la quale fu assai graziosa in questa sopradetta cittade; lo cui corpo io vidi giacere senza ⁸⁸ l'anima in mezzo di molte donne, le quali ⁸⁹ piangevano assai pietosamente. Allora ricordandomi che già l'avea veduta fare compagnia a quella gentilissima, non potei sostenere alquante lagrime; anzi piangendo mi proposi di dire alquante parole della sua morte in ⁹⁰ guiderdone di ciò che alcuna fiata l'avea veduta con la mia donna. E di ciò toccai alcuna cosa nell'ultima parte delle parole che io ne dissi, siccome appare manifestamente a chi ⁹¹ lo intende: e dissi allora questi due Sonetti, de' quali comincia il primo *Piangete amanti: il secondo Morte villana.*

⁸⁸ anima B. P. S.

⁸⁹ piangevano, anzi piangendo mi proposi di dire alquante parole della sua morte ec. S.

⁹⁰ guiderdone B.

⁹¹ lo intende P.

Piangete amanti, poichè piange Amore,
 Udeudo qual cagion lui fa plorare.
 Amor sente a pietà donne chiamare
 Mostrando amaro duol per gli occhi fuore:
 Perchè villana morte in gentil core
 Ha messo il suo crudele adoperare,
 Guastando ciò che al mondo è da laudare
 In gentil donna, ⁹² fora dell'onore.
 Udite ⁹³ quanto Amor le fece orranza;
 Ch'io'l vidi lamentare in forma vera
 Sovra la morta immagine avvenente:
 E riguardava ⁹⁴ ver lo ciel sovente
⁹⁵ Ove l'alma gentil già locata era
 Che donna fu di sì gaja sembianza. *

⁹² sopra B. P.

RA. S.

⁹³ quanta B. P.

⁹⁴ in ver B. P.

⁹⁵ Dove S.

* ⁹⁶ Questo primo Sonetto si divide in tre parti.
 Nella prima parte chiamo e sollecito ⁹⁷ tutti i fedeli

⁹⁶ Questo Sonetto ha tre parti B. P.

⁹⁷ i fedeli B. P.

- 98 e di pietà B. Morte villana 98 di pietà nennica,
P. RA. S. Di dolor madre antica,
Giudicio incontrastabile gravoso,
Poi ch'hai data materia al cor doglioso
Ond'io vado pensoso,
Di te biasmar la lingua s'affatica.
- 99 vuoi B. P. E se di grazia ti 99 vuo' far mendica,
100 Conviensi 100 Convenesì ch'io dica
B. S. Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso;
101 perchè Non 101 però ch'alla gente sia nascoso,
B. P. S. Ma per farne cruccioso
Chi d'amor per innanzi si nutrica.
- 102 che'n donna Dal seculo hai partita cortesia,
è B. P. S. E ciò 102 ch'è'n donna da pregiar, 103 virtude
103 virtute. B. In gaja gioventude;
P. S. (σ) Distrutta hai l'amorosa leggiadria.
- Più non vuo' discovrir qual donna sia
Che per le proprietà sue conosciute.
Chi non merta salute
Non sperì mai d'aver sua compagnia. *
- 104 che'l signore d'Amore a piangere; e dico 104 che udendo la cagione
loro piange: e perch' e' piange, si acconcino più ad ascoltarli. Nella
dico, udendo la seconda narro la cagione: nella terza parlo d'alcuno
cagione, acciocchè B. P. onore che Amore fece a questa donna. La seconda parte
comincia quivi: *Amor sente*: la terza quivi: *Udite*.
- 105 si divide * Questo Sonetto 105 che comincia *Morte villana* si
B. P. divide in quattro parti. Nella prima chiamo la morte per
106 di lei B. P. (b) certi suoi nomi proprii: nella seconda parlando 106 a lei,
dico la ragione perch' io mi movo a biasmarla: nella
terza la vitupero: nella quarta mi movo a parlare ad
107 infinita 107 infinita (c) persona, avvegnachè quanto al mio inten-
B. P. dimento sia disinfinita. La seconda comincia quivi: *Poi*
ch'hai data: la terza quivi: *E se di grazia*: la quarta
quivi: *Chi non merta*.

(a) Interpunzione che toglie il bello e il vero al concetto.

(b) Lezione falsa come appare manifestamente dal testo de' versi.

(c) Infinita per indefinita meno usato, ma non però erronco.

Appresso la morte di questa donna alquanti di, avvenne cosa, ¹⁰⁸ ch'è a me convenne partire della sopra detta cittade, ed ¹⁰⁹ ire verso quelle parti ov'era la gentil donna ch'era stata mia difesa. Avvegnacchè non tanto lontano fosse lo termine del mio andare quanto ella era, e tuttochè io fossi ¹¹⁰ a compagnia di molti, quanto alla vista, l'andare mi dispiacea sì, che quasi li sospiri non poteano disfogare l'angoscia che'l cuore sentia, però che io mi dilungava ¹¹¹ dalla mia beatitudine. E però lo dolcissimo Signore il quale mi ¹¹² signoreggiava ¹¹³ per la virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come peregrino leggermente vestito, e di vili drappi. Egli mi pareva sbigottito, ¹¹⁴ e sguardava la terra, salvo che ¹¹⁵ talora mi pareva che li suoi occhi si volgessero a uno fiume bello, corrente e chiarissimo, il quale ¹¹⁶ sen già lungo questo camino là ove io era. A me parve che Amore mi chiamasse e dicesse queste parole: lo vengo da quella donna, la quale è stata tua lunga difesa, e so che'l suo rivenire non sarà; e però quel cuore ch'io ti faccia avere da lei io l'ho meco, e portolo a donna, la quale sarà tua difensione, come ¹¹⁷ questa era (¹¹⁸ e nomollami sì ch'io la conolli bene). Ma tuttavia di queste parole, ch'io t'ho ragionate, se ¹¹⁹ alcuna cosa ne dicessi, dilla ¹²⁰ nel modo che per loro non si discernesse lo simulato amore che hai mostrato a queste, e che ti converrà mostrare ¹²¹ ad altrui. E dette queste parole, disparve tutta questa mia immaginazione subitamente, per la grandissima parte che mi parve che Amore mi desse di se: e quasi cambiato ¹²² nella vista mia cavalcai quel giorno pensoso molto, e

¹⁰⁸ per la quale
B. P. S.

¹⁰⁹ andare
B. P. S.

¹¹⁰ alla compa-
gnia B. P. S.

¹¹¹ della mia felici-
tà S.

¹¹² signoreggia
B.

¹¹³ per virtù B.
P. S.

¹¹⁴ e guardava
B. P. S.

¹¹⁵ talotta B. S.

¹¹⁶ seguita S.

¹¹⁷ costei B.

¹¹⁸ nomollami
B. P. S.

¹¹⁹ alcuna ne di-
cessi P.

¹²⁰ per modo
B. P.

¹²¹ ad altri B.
P. S.

¹²² Per la vista
mia S.

123 *de molti*
B. P. S.
124 *di ciò questo*
B. P. S.

accompagnato ¹²³ di molti sospiri. Appresso il giorno cominciai ¹²⁴ questo Sonetto :

Cavalcando l'altr'ier per un camino
Pensoso dell'andar che mi sgradia,
Trovai ¹²⁵ Amore in mezzo de la via
In abito leggier di peregrino.
Nella sembianza mi parca meschino,
Come avesse perduta signoria,
E sospirando pensoso venia,
Per non veder la gente, a capo chino.
Quando mi vide, mi chiamò per nome,
E disse: io vegno di lontana parte
Ov'era lo tuo cor per mio volere,
E recolo a servir novo piacere.
Allora presi ¹²⁶ da lui sì gran parte,
Ch'egli ¹²⁷ disparve, e non m'accorsi come.*

126 *di lui P.RA.*
127 *disparve B.*

128 *ritornata P.*

Appresso la mia ¹²⁸ ritornata, mi misi a cercare di questa donna che 'l mio signore m'avea nominata nel cammino de' sospiri. E acciocchè il mio parlare sia più breve, dico che in poco tempo la feci mia difesa tanto, che troppa gente ne ragionava oltra ¹²⁹ li terminini ¹³⁰ della cortesia; onde molte fiate mi pesava duramente. E per questa cagione (cioè per questa soverchievole voce: che pareva ¹³¹ che in' infiammasse (')) viziosamente) quella gentilissima, la

129 *a termini*
B. P. S.
130 *di cortesia S.*
131 *che m'infumasse*
B. P. S.

* Questo Sonetto ha tre parti. Nella prima parte dico siccome io trovai Amore, e qual mi pareva: nella seconda dico quello che egli mi disse: avegnacchè non compiutamente, per tema ch'io avea di non scovrire lo mio segreto: nella terza dico com'egli disparve. La seconda comincia quivi: *Quando mi vide*: la terza quivi: *Allora presi*.

(') Nel n. cod. *m'infumasse* in marg. Sembra preferibile la lezione del testo, apirgando così: *per quella voce che supponeva vizioso l'amor mio*. E allora sta bene che il vizio supposto nell'amore di Dante per quella donna lo privasse del saluto di Beatrice.

quale fu distruggitrice di tutti i vizj e reina delle virtù, passando per ¹³² alcune parti (a) mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia ¹³³ beatitudine. Ed uscendo alquanto dal proposito presente, voglio dare ad intendere quello che il suo salutare in me virtuosamente operava. Dico che quando ella apparìa da parte alcuna, per la speranza ¹³⁴ della mirabile ¹³⁵ salute nullo nemico mi rimanea, anzi mi giungea una fiamma di caritate, la quale mi facea perdonare a qualunque m'avesse offeso: e chi allora m'avesse ¹³⁶ domandato di cosa alcuna, la mia risponsione sarebbe stata solamente *Amore* con viso vestito d'umiltà. E quando ella fosse alquanto ¹³⁷ propinqua al salutare, uno spirito d'Amore distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingea fuori i deboletti spirti del viso, e dicea loro: Andate ad onorare la donna vostra: ed egli si rimanea nel loco loro. E chi avesse voluto conoscere Amore, far lo potea mirando lo tremore degli occhi miei. E quando questa gentilissima ¹³⁸ salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse obumbrare a me la intolerabile ¹³⁹ beatitudine; ma egli quasi per soverchio di dolcezza divenia tale che lo mio corpo lo quale era ¹⁴⁰ tutto allora sotto il suo reggimento molte volte si movea come cosa grave inanimata; sì che appare manifestamente che nella sua salute abitava la mia ¹⁴¹ beatitudine, la quale molte volte passava e rediudava la mia capacitate. Ora, tornando al proposito, dico che, poichè la mia ¹⁴² beatitudine mi fu negata, mi giunse tanto dolore, che

¹³² alcuna parte
B. P. S.

¹³³ quiete S.

¹³⁴ dell' ammirabile B. P.
¹³⁵ dolcezza S.

¹³⁶ addimandato
B. P. S.

¹³⁷ proximana
B. P. S.

¹³⁸ donna S.

¹³⁹ chiarezza S.

¹⁴⁰ tutto sotto
B. P.

¹⁴¹ quiete S.

¹⁴² allegrezza S.

(a) Così è chiaro che il saluto di Beatrice fu negato a Dante più d'una volta; ed è più ragionevole in conseguenza il molto dolore ch' egli ne dimostra.

143 dalle genti
B.P.S.

144 mi fu solle-
vato B. P. S.

145 lamentarmi
B. P. S.

146 parve B.P.S.

147 diceascini
B. P. S.

148 così come
B. P. S.

149 nelli miei so-
spiri m'avea
B. P. S.

150 ragguardan-
dolo B. P. S.

151 cominciai a
parlare così con
esso B. P. S.

152 partes B.P.S.

153 oscuramente
B. P. S.

154 parlargli B.
P. S.

155 parli B. P. S.

156 quegli
B. P. S.

157 E però
B. P. S.

partitomi ¹⁴³ dalla gente in solinga parte andai a bagnare la terra di amarissime lagrime: e poi-
chè alquanto ¹⁴⁴ fu sollevato questo lagrimare,
misimi nella mia camera, là ove potea ¹⁴⁵ la-
mentare senza essere udito. E quivi chiamando
misericordia alla donna della cortesia, e dicendo:
Amore ajuta il tuo fedele: m'addormentai co-
me un pargoletto battuto lagrimando. Avvenne
quasi nel mezzo del mio dormire che mi ¹⁴⁶ pareva
vedere nella mia camera lungo me sedere un
giovane vestito di bianchissime vestimenta,
e pensando molto. Quanto alla vista sua, mi
risguardava là ov'io giacea; e quando m'avea
guardato alquanto, pareami che sospirando mi
chiamasse, e ¹⁴⁷ diceami queste parole: *Fili
mi, tempus est ut praetermittantur simulacra
nostra*. Allora mi pareva ch'io il conoscessi, pe-
rochè mi chiamava ¹⁴⁸ come assai fiate (*)
¹⁴⁹ m'avea già chiamato. E ¹⁵⁰ riguardandolo mi
pareva che piangesse pietosamente, e pareva che
attendesse da me alcuna parola: ond'io assi-
curandomi, ¹⁵¹ così nel sonno cominciai a par-
lare con esso: Signore della nobiltade, perchè
piangi tu? E quegli mi dicea queste parole:
*Ego tanquam centrum circuli, cui simili modo
se habent circumferentiae* ¹⁵² pro tex. (a) *tu autem
non sic*. Allora pensando alle sue parole, mi
pareva, che mi avesse parlato molto ¹⁵³ oscuro,
sì che io mi sforzava di ¹⁵⁴ parlare, e diceagli
queste parole: Ch'è ciò, Signore, che tu
¹⁵⁵ mi parli con tanta scuritate? ¹⁵⁶ Ed egli mi
dicea in parole volgari: Non dimandar più, che
utile ti sia. ¹⁵⁷ E poi cominciai con lui a ra-
gionare della salute, la quale mi fu negata; e

(*) Nel n. cod. nelli miei sospiri intelineare.

(a) pro tex. cioè pro textu: prout est in textu.

domanda'lo della cagione: onde in questa guisa da lui mi fu risposto: Quella nostra Beatrice udio da certe persone, di te ragionando, che la donna la quale io ti nominai nel camino de' sospiri ricevea ¹⁵⁸ da te alcuna noja. E però questa gentilissima, la quale è contraria di tutte le noje non degnò ¹⁵⁹ di salutare la tua persona, temendo ¹⁶⁰ non fosse nojosa. Onde conciosiacosachè veracemente sia conosciuto per lei alquanto lo tuo segreto per lunga consuetudine, voglio che tu dica certe parole ¹⁶¹ per rima, nelle quali tu ¹⁶² comprenderai la forza che io tegno sopra te per lei, e come tu fosti suo tostamente dalla ¹⁶³ sua puerizia: e di ciò chiama ¹⁶⁴ testimonio colui, che 'l sa; e come tu preghi lui che glie le dica: ed io che ¹⁶⁵ sono quegli volentieri le ne ragionerò; e per questo sentirà ella la tua voluntade, la quale sentendo, conoscerà le parole degl' ingannati. Queste parole fa che sieno quasi ¹⁶⁶ in mezzo sì che non parli a lei immediatamente, chè non è degno. E non le mandare ¹⁶⁷ in parte ove potessero essere intese senza me da lei, ma falle adornare di soave armonia, nella quale io sarò ¹⁶⁸ tutte le volte che sarà mestieri. E dette queste parole, disparve, e lo mio sonno fu rotto. Ond' io ricordandomi, trovai che questa visione m' era apparita nella nona ora del dì; e anzi che io uscissi di questa camera, proposi di fare una ballata, nella quale ¹⁶⁹ seguitasse ciò che 'l mio Signore m' avea imposto, e feci questa Ballata:

Ballata, io vuo' che tu ritrovi Amore,
E con lui vadi a Madonna davanti,

(*) Nel n. cod. alcuna interlineare.

¹⁵⁸ di te B. S.

¹⁵⁹ salutare
B. P. S.

¹⁶⁰ che non fosse
B. S.

¹⁶¹ prima B. S.

¹⁶² comprenda
B. P. S.

¹⁶³ tua B. P. S.

¹⁶⁴ testimone
B. P. S.

¹⁶⁵ non quello
B. P. S.

¹⁶⁶ un mezzo S.

¹⁶⁷ in parte alcuna (*) alcuna me, onde potessero essere intese da lei B. P. S.
¹⁶⁸ tutte le fiato che farà mestiero B. P. S.

¹⁶⁹ seguitassi
B. P. S.

- 170 il mio B.P.S.
 171 Tu vai B. P. R. A. S.
 172 Dovresti avere in tutte parti B. R. A.
 Aver dovresti P.
 173 vuoi B. P. R. A. S.
 174 debbe B.P.S.
 175 S'è (com'io credo) in ver B. Se (com'io credo) è in ver di te P.
 176 E tu P.
 177 chiesta B. P. S.
 178 Sed egli P.
 179 Lo face B. P. S.
 180 Che a voi servir l'ha pronto B. S.
 ha pronto P.
 181 Sed ella P.
 182 tel crede P. P. S.
 183 E vedrassi ubbidir non servitore P. R. A. (*)
 al servitore B.S.
 184 colui B.
 Si che la scusa mia la qual tu canti
 Ragioni po' con lei 170 lo mio Signore.
 171 Tu va, ballata, sì cortesemente:
 Chè senza compagnia
 172 Dovresti in tutte parti avere ardire:
 Ma se tu 173 vuoi andar sicuramente,
 Ritrova l' Amor pria,
 Che forse non è buon senza lui gire.
 Perocchè quella che ti 174 deve udire
 175 Sì, com'io credo, è in ver di me adirata. (a)
 176 Se tu di lui non fossi accompagnata,
 Leggeramente ti faria disnore.
 Con dolce suono quando se' con lui
 Comincia este parole;
 Appresso che tu avrai 177 chiesta pietate:
 Madonua, quegli che mi manda a voi,
 Quando vi piaccia, vuole
 178 S'egli ha scusa, che la m' intendiate.
 Amore è qui che per vostra beltate
 179 Li face, come vuol, vista cangiare.
 Dunque, perchè li fece altra guardare,
 Pensatel voi, dacchè non mutò 'l core.
 Dille: Madonua, lo suo core è stato
 Con sì fermata fede,
 180 Che 'n voi servir l'ha 'n pronto ogni pensiero:
 Tosto fu vostro, e mai non s'è smagato.
 181 Se ella non 182 ti crede,
 Di ch' en domandi Amore, s' egli è vero.
 Ed alla fine falle umil preghiero,
 Lo perdonare se le fosse a noja,
 Che mi comandi per messo ch'io muoja,
 183 E vedrà bene ubbidir servitore.
 E di a 184 colui ch'è d'ogni pietà chiave,
 Avanti che sdonnej, (b)

(a) Questa interpunzione rende il senso assai più distinto.

(*) Nel n. cod. questa lezione è interlineare.

(b) Nel n. cod. *Avanti.... Che sdonnej* vi è supplito da mano posteriore; ciò che lascia per lo meno in dubbio che Dante usasse qui un verbo così strano.

Che le saprà contar mia ragion buona.

Per grazia della mia nota soave

Rimanti qui con lei,

E del tuo servo ciò che ¹⁸⁵ vuol ragiona,

¹⁸⁵ vuoi B.P.S.

E s'ella per tuo prego gli perdona,

Fa che gli annunzi ¹⁸⁶ in bel sembiante pacc.

¹⁸⁶ un bel RA.

Gentil Ballata mia, quando ti piace,

Movi ¹⁸⁷ in tal punto che tu n'aggi onore.*

¹⁸⁷ in quel
B. P. RA. S.

Appresso ¹⁸⁸ questa soprascritta visione, avendo già dette le parole che Amor ¹⁸⁹ m'ha imposto ¹⁹⁰, ricominciare a venire molti e diversi pensamenti a combattere, e a tentare ciascuno ¹⁹¹ indifensibilmente: tra quali pensamenti quattro mi ¹⁹² pesava che ingombrassero più il riposo della vita. L'uno de' quali era questo: buona è la signoria d'Amore, perchè trae lo intendimento del suo fedele da tutte le ¹⁹³ vili cose. L'altro era questo: ¹⁹⁴ non buona è la signoria d'Amore, perocchè quanto lo suo fedele più fede gli porta, tanti più gravi, e dolorosi ¹⁹⁵ pianti gli conviene passare. L'altro era

¹⁸⁸ di questa
B. P. S.
¹⁸⁹ m'aveva im-
poste di dire
B. S.
a dire P.
¹⁹⁰ m' incomin-
ciarono molti e
diversi B. P. S.
¹⁹¹ quasi indi-
fensibilmente
B. P. S.
¹⁹² m'ingombrava
più B.P.S.
¹⁹³ sic B.P.S.
¹⁹⁴ non è buona
B. P. S.
¹⁹⁵ panti B.P.S.

* Questa ballata in tre parti si divide. Nella prima dico a lei ov'ella vada; e confortola però che vada più sicura; e dico nella cui compagnia si metta se vuole ¹⁹⁶ sicuramente andare senza pericolo alcuno. Nella seconda dico quello, che a lei s'appartiene di farc intendere. Nella terza la licenzio ¹⁹⁷ del gire quando vuole, raccomandando ¹⁹⁸ lo suo dolce movimento nelle braccia della ¹⁹⁹ fortuna. La seconda parte comincia quivi: *Con dolce suono*. La terza quivi: *Gentil ballata*. Potrebbe già l'uomo dire, ed opporre contra me che non sapesse a cui fosse il mio parlare in seconda persona, perocchè la ballata non è altro che queste parole che io parlo: e però dico ch'esto dubbio io lo intendo sciogliere e dichiarare in questo libello ancora in parte più dubbiosa: ed allora intenda ²⁰⁰ chi qui dubbia, o chi qui volesse opporre in questo modo.

¹⁹⁶ sicura B. P.
¹⁹⁷ di gire B. P.
¹⁹⁸ il suo movi-
mento B. P.
¹⁹⁹ sua fortuna P.

(a) Nella lezione del Biscioni non sappiamo trovar senso.

²⁰⁰ qui chi più
dubita che qui
volesse opporre
B. (a) qui chi

- dubita e chi vo-
lema P.
201 a uolere che
impossibile mi
pare che la sua
operazio • sia
nelle più cose
altro che dolce,
con ciò sia cosa
che B. P. S. (a)
202 seguitino
B. P. S.
203 E ciascuno
B. P. S.
204 faccia quasi
stare B. P. S.
205 per qual via
più il suo ca-
mino B. P. S.
206 ora B. P. S.
207 e questa era
molto inimica
verso me B. P. S.
208 dimorando,
mi giunse
B. P. S. (**)
209 scrivere
B. P. S.
210 e dissi al-
lora B. P. S.
211 interin
B. P. S. (d)

questo: Lo nome d'Amore è sì dolce, ²⁰¹ con-
ciosiacosachè i nomi ²⁰² seguitano le nominate
cose, siccome è scritto: *Nomina sunt conse-
quentia rerum.* Lo quarto era questo: La donna
per cui Amor ti stringe così, non è come l'altre
donne che leggermente si mova del suo cuore.
²⁰³ Ciascuno mi combattea tanto che mi
²⁰⁴ faceano ^(b) stare come colui che non sa ²⁰⁵ qual
via pigli ^(c), e che vuole andare e non sa
²⁰⁶ onde si vada. E se io pensava di voler cercare
una comune via di costoro, cioè là ove tutti si
accordassero, ²⁰⁷ questa era via molto ^(c) ne-
mica verso di me; cioè di chiamare, e met-
termi nelle braccia della pietà. Ed in questo
stato ²⁰⁸ mi giunse volontà di ²⁰⁹ scriverne parole
rimate, e ²¹⁰ feci questo Sonetto:

Tutti li miei pensier parlan d'amore,
Ed hanno in lor sì gran varietate,
Ch' altro mi fa voler sua potestate,
Altro folle ragiona il suo valore:
Altro sperando m'apporta dolzore,
Altro pianger mi fa spesse fiate:
E sol s'accordan in chieder pietate,
Tremando di paura ch'è nel core.
Ond'io non so da qual ²¹¹ matèra prenda,
E vorrei dire, e non sò ch'io mi dica:
Così mi trovo in amorosa erranza.
E se con tutti vuò fare accordanza

(a) Non pare inverisimile che ciò che di più si legge nelle altre edizioni sia passato nel testo da qualche nota interlineare o marginale.

(b) È più ragionevole la nostra lezione, perchè non un pensiero solo, ma tutti insieme lo tenevano inserto della via che pigliasse.

(c) Nel n. cod. *il tuo camino* in marg.

(c) Forse *viamolto* per *maggiormente*.

(**) Nel n. cod. *dimorando* in marg.

(d) In un Sonetto, ove si trovano *dolzore, erranza, accordanza* può copiare anche *matèra*.

Convienemi chiamar la mia nemica
Madonna la Pietà che mi difenda. *

Appresso la battaglia ²¹² di diversi pensieri avvenne che questa gentilissima venne in parte ove molte donne gentili erano adunate, alla qual parte io fui condotto per amica persona, credendosi fare a me ²¹³ gran piacere in quanto mi menava là ove tante donne mostravano le lor bellezze. Ond' io quasi non sapendo ²¹⁴ ove fossi menato, ²¹⁵ affidandomi nella persona, la quale un suo amico alla stremità della vita condotto avea: dissi: Perchè semo noi venuti a queste donne? Allora ²¹⁶ questi disse: Per fare sì ch' elle sieno degnamente servite. ²¹⁷ E lo vero è che adunate ²¹⁸ erano alla compagnia d' una gentildonna, che disposata era lo giorno; e però secondo l'usanza della sopradetta cittade, convenia ²¹⁹ ch' elle facessero ²²⁰ compagnia. E nel fine del mio proponimento mi parve sentire un mirabile tremore incominciare nel mio petto dalla sinistra parte, ²²¹ e stendersi di subito per tutte le parti del mio corpo. Allora dico che poggiar la mia persona simulatamente

²¹² de' diversi
B. P. S.

²¹³ grandissimo
B. P. S.

²¹⁴ e che B. P. S.

²¹⁵ e fidandomi
B. P. S.

²¹⁶ egli mi
B. P. S.

²¹⁷ E vero è
B. P. S.

²¹⁸ quivi erano
B. P. S.

²¹⁹ che le B. P. S.

²²⁰ compagnia nel primo sedere alla mensa che faceva nella ragion del clauo novello sposo. Si che io credendomi far piacere di questo amico, proposi di stare al servizio delle donne nella sua compagnia B. P. S. (*)

²²¹ e distendersi ai di subito B. P. S.

²²² dico e propongo B. P.

²²³ la loco B. P.

²²⁴ da qual parte pigliar B. P.

* Questo Sonetto in quattro parti si può dividere. Nella prima ²²² dico che tutti i miei pensieri son d'Amore. Nella seconda dico che son diversi, e narro la ²²³ sua diversitate. Nella terza dico che in tutti pare che s' accordino. Nella quarta dico che volendo dire d' Amore non so ²²⁴ da qual pigliar matèra; e se la voglio pigliare da tutti, conviene che io chiami la mia nemica madonna la Pietà. Dico *Madonna* quasi per isdegnoso modo di parlare. La seconda parte comincia quivi: *Ed hanno in cor*. La terza: *E sol s' accordan*. La quarta: *Ond' io*.

(*) Nel n. cod. nel primo sedere nella sua compagnia in marg.

ad una pittura la quale circondava questa na-
gione; e temendo non altri si fosse accorto del
mio tremare, levai gli occhi, e mirando le
donne vidi tra loro la gentilissima Beatrice. Al-
lora furono sì distrutti li miei spiriti per la
forza che Amor prese veggendosi in tanta pro-
pinquitate alla gentilissima donna, che non
mi rimase in vita più che gli spiriti del viso,
e ancor questi rimasero fuori de' loro stru-
menti, perocchè Amore volea stare nel loro
nobilissimo luogo per vedere ²²⁶ la tramirabile
donna: e avvegna ch'io fossi altro che ²²⁷ in
prima, molto mi dolea di questi spiritelli che
si lamentavano forte, e diceano: Se questi non
ci ²²⁸ infolgorasse ^(a) così fuori del nostro luo-
go, noi potremmo stare a vedere la meraviglia
di questa donna ²²⁹ così come stanno gli altri
nostri pari. Io dico che molte di queste donne,
accorgendosi della mia trasfigurazione, si co-
minciarono a maravigliare, e ragionando si gab-
bavano di me con questa gentilissima; onde
²³⁰ l'ingannato amico di buona fe' mi prese per la
mano, e traendomi fuori della veduta di queste
donne, mi domandò ch'io avessi. Allora riposo-
sato alquanto, e ²³¹ risurti li morti spiriti miei,
e li discacciati rivenuti alle loro possessioni,
dissi a questo mio amico queste parole: Io
²³² tenni i piedi in quella parte della vita, di là
dalla quale non si può ire più per intendimento
di ritornare. E partito da lui, mi ritornai nella
camera delle lagrime, nella quale piangendo,

225 non ne
B. P. S.

226 mirabile
B. P. S.

227 prima B. P. S.

228 sfolgorassono
B.

sfolgorasse P. S.

229 siccome
B. P. S.

230 l'amico di
buona fede B. S.
di ciò accorgen-
dosi l'amico mio
P.

231 risurressiti
B. P.

232 ho tenuti
B. P. S.

(a) Il Vocabolario non porta il verbo *infolgorare*, ma bensì il partici-
pio *infolgorato*; e avendo letto in questo luogo *sfolgorassono*, cita questo
solo esempio pel verbo *sfolgorare* in significato di *dissipare*, *cacciar via*.
Se in vece avesse letto *infolgorasse* avrebbe canonizzato questo verbo,
come ne canonizza il participio passivo.

vergognandomi fra me stesso dicea: Se questa donna sapesse la mia condizione, io non credo che così gabbasse la mia persona; anzi credo che molta pietà ²³³ le ne verrebbe. E in questo pianto stando, proposi di dir parole nelle quali a lei parlando significassi la cagione del mio trasfiguramento, e dicessi che io so bene, ch'ella non è saputa, ²³⁴ e se fosse saputa, io credo che pietà ne giungerebbe altrui: e ²³⁵ proposile di dire, desiderando che venissero ²³⁶ (*) nella sua audienza; e allora dissi questo Sonetto:

233 ne le verrebbe B.P.S.

234 e che se B.P.S.

235 proposi di dirle B.P.S.

236 per avventura nella B.P.S.

Con l'altre donne mia vista gabbate,
E non pensate, ²³⁷ donna, onde si mova
Ch'io vi rassenbri sì figura nova,
Quando riguardo la vostra beltate.

237 Donne B.

Se lo saveste, non porria pietate
Tener più ²³⁸ contra me l'usata prova;
²³⁹ Ch'Amor quando sì presso a voi mi trova
Prende baldanza, e tanta sigurtate,
Che ²⁴⁰ fier tra ²⁴¹ miei spiriti paurosi,
²⁴² E quali ancide, e quai pinga di fuora
²⁴³ Sì che solo rimane a veder voi.

238 contro a me B.P.S.

239 Che quando Amor B.P.S.

240 Che l'fier B.R.A.S.

Che fiere P.

241 miei spiriti B.P. R.A.S.

242 E quale ancide, e qual caccie B.P. R.A.S.

243 Sì ch'ei B.P.S.

244 de' discacciati B.P. R.A.S.

245 la sentenza B.P.

246 per la sua ragione B.P.

Ond'io mi cangio in figura d'altrui;
Ma non sì ch'io non senta ben allora
Li guai ²⁴⁴ degli scacciati tormentosi.*

* Questo Sonetto non divido in parti, perchè la divisione non si fa, se non per aprire ²⁴⁵ le sentenzie della cosa divisa: onde, con ciò sia cosa che per ²⁴⁶ la sovraggiunta cagione assai sia manifesto, non ha mestiere di divisione. Vero è che tra le parole ove si manifesta la cagione di questo Sonetto si trovano dubbiose parole; cioè quando dico che Amore uccide tutti i miei spiriti, e li visivi rimangono in vita, salvo che fuori degli strumenti loro. E questo è dubbio impossibile a risolvere a chi non fosse in simil grado fedel d'Amore; ed a coloro

(*) Nel n. cod. per avventura in marg.

247 mia B. S.

248 era meco B. S.
mi riprendea di
cotal ragiona-
mento meco P.249 veder lei
B. P. S.250 avresti
B. P. S.251 Ed a costui
B. P. S.252 Io le di-
rei B.253 E fossi libero
tanto che io po-
tessi P.

254 di cercare B.

255 passione
B. P. S.256 diviene
B. P. S.

Appresso la ²⁴⁷ nuova trasfigurazione mi giunse un pensiero forte, il quale poco si partia da me; anzi continuamente ²⁴⁸ mi riprendea, ed era di cotal ragionamento meco: Posciachè tu pervieni a così schernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di ²⁴⁹ vederla? Ecco che se tu fossi domandato da lei, che ²⁵⁰ avresti tu da rispondere? ponendo che tu avessi libera ciascuna tua virtude, in quanto tu le rispondessi. ²⁵¹ Ed a questo rispondea un altro umile pensiero ²⁵² e dicea: Se io non perdessi le mie virtudi, ²⁵³ e fossero libere tanto che io le potessi rispondere, io le direi, che sì tosto come io immagino la sua mirabil bellezza, sì tosto mi giugne un desiderio di vederla, il quale è di tanta virtude, che uccide e distrugge nella mia memoria ciò che contra lui si potesse levare; e però non mi ritraggono le passate passioni ²⁵⁴ da cercare la veduta di costei. Ond' io mosso da cotali pensamenti proposi di dire certe parole, nelle quali scusandomi a lei di cotal ²⁵⁵ repressione ^(a), ponessi anche di quello che mi ²⁵⁶ addiviene presso di lei, e dissi questo Sonetto:

Ciò che m'incontra nella mente more

Quando vengo a veder voi bella gioja;

E quando io vi son presso sento Amore

Che dice: fuggi: ²⁵⁷ se 'l partir le noja.

257 se 'l partir l'è
noia

B. P. R. A. S.

che vi sono è manifesto ciò che solverebbe le dubbiose parole: e però non è bene a me dichiarare cotal dubitazione, a ciò che lo mio parlare ²⁵⁸ indarno o di superchio sarebbe.

258 sarebbe indarno
ovvero di so-
perchio B. P.

(a) Sta bene *repressione*, e non *passione*, avendo letto prima continuamente mi riprendea che non è nel Biscioni. Nel n. cod. *passione* in marg.

Lo viso mostra lo color del core,
 Che tramortendo ovunque poi s' appoja,
 E per l' ebbrietà del gran tremore
 Le pietre par che gridin: moia, moia (*)
 Peccato face chi allora mi 259 vede
 Se l' alma sbigottita non conforta
 Sol dimostrando che di me li 260 doia (**)
 261 Per la pietà (chè vostro gabbo avvede) (***)
 La qual si cria nella vista morta
 Degli occhi ch' hanno di lor morte 262 voia. (a) *

* Questo Sonetto si divide in due parti. Nella prima dico la ragione, perchè non mi 263 tegno (b) di gire presso a questa donna; nella seconda dico quello che 264 diviene per andare presso di lei, e comincia questa parte quivi: *E quando io vi son presso*. E anche si divide questa seconda parte 265 in cinque diverse variazioni: chè nella prima dico quello che Amore consigliato dalla ragione mi dice quando le son presso: nella seconda 266 manifesto lo stato del core per esempio del viso: nella terza dico siccome ogni sicutade mi vien meno: nella quarta dico che pecca quegli che non 267 mostra pietà 268 di me: nell' ultima dico perchè altri dovrebbe aver pietà per la pietosa vista

(*) Nel n. cod. questo verso si trova supplito in marg.

(**) Nel n. cod. questo verso si trova supplito in marg.

(***) Nel n. cod. *uccide* in marg. La lesione del testo è incontrastabilmente da preferirsi.

(a) Per essere fedeli al n. cod. diamo qui la lesione originale di questo componimento:

Ciò che m' incontra ne la mente more,
 Quando vegno a veder voi, bella gioia:
 E quando io vi son presso sento Amore
 Che dice: fuggi o, se 'l partir le noia.
 Lo viso mostra lo color del core,
 Che tramortendo ovunque poi s' appoja:
 E per l' ebbrietà del gran tremore
 Peccato face chi allor mi vede
 Se l' alma sbigottita non conforta
 Per la pietà (che vostro gabbo avvede)
 La qual si cria ne la vista morta
 Delli occhi c' hanno di lor morte voia.

(b) Assai meglio *tegno* che non *attento*, essendo questo in contraddizione con ciò che si legge nel testo.

259 vide

B. P. RA. S.

260 doglia

B. P. RA. S.

261 Per la pietà
 che'l vostro gabbo
 uccide

B. P. S.

uccide RA.

262 voglia

B. P. RA. S.

263 attento di andare
 presso di

B. P.

264 m' avviene

B. P.

265 in cinque secondo
 cinque diverse
 narrazioni B. diverse
 narrazioni P.

266 dico B. P.

267 ha B. P.

268 di me acciò
 chè mi sarebbe
 alcun conforto
 B. P.

- 269 manifeste
B. S.
- 270 spesso volte di
subito B. P. S.
- 271 in me B. P. S.
- 272 della mia don-
na B. P. S.
- 273 mi pugnava
P. S.
- 274 appropin-
quarmi B. P. S.
- 275 m'avvenia S.
- 276 non solamen-
te mi difendea
B. P. S.
- Appresso ciò che io dissi, questo Sonetto mi mosse una volontà di dire anche parole nelle quali dicessi quattro cose ancora sopra il mio stato, le quali non mi pareva che fossero ²⁶⁹ manifestate ancora per me. La prima delle quali si è che molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad imaginare quale Amor mi faceva: la seconda si è, che Amore ²⁷⁰ di subito spessamente m' assalia sì forte che ²⁷¹ a me non rimanea altro di vita se non che un pensiero che parlava ²⁷² di questa donna: la terza si è che quando questa battaglia d' Amore ²⁷³ m' impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per veder questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia, dimenticando quello che per ²⁷⁴ appropinquare a tanta gentilezza ²⁷⁵ m'addivenia: la quarta si è come cotal veduta ²⁷⁶ solamente non mi difendea ^(a), ma finalmente disconfigea la mia poca vita: e però dissi questo Sonetto:

- 277 vegnonmi
B. P. R. A. S.
- 278 Le oscure
B. P. R. A. S.
- Spesse fiate ²⁷⁷ vennemi alla mente
²⁷⁸ L' oscura qualità ^(b) ch' Amor mi dona;
E vienmene pietà sì, che sovente
Io dico: lasso! avvien egli a persona?

- 279 pietosa è di-
strutta cioè non
pare B. P.
- 280 vedrebbero
B. P.
- che negli occhi mi giunge, la qual vista ²⁷⁹ mi giunge e non pare altrui per lo gabbare di questa donna la quale trae a sua simile operazione coloro che forse ²⁸⁰ chiuderebbero questa pietà. La seconda parte comincia quivi: *Lo viso mostra*: la terza; *E per l' ebbrietà*: la quarta: *Peccato face*: la quinta: *Per la pietà*.

(a) Par manifesto che la diversa lezione delle altre ediz. sia errata.

(b) L' oscura qualità: cioè la schernevole vista di cui sopra.

Ch' amor ²⁸¹ m' assala ²⁸² subitanamente ^(a)
²⁸³ Sì che la vita quasi m' abbandona;
²⁸⁴ Campi uno spirto vivo solamente
 (E quel riman, perchè di voi ragiona).
 Poscia mi sforzo che mi voglio ²⁸⁵ atare;
 E così smorto e d'ogni valor vuoto
 Vegno a vedervi, credendo guarire.
 E s' io levo gli occhi per guardare,
 Nel cor mi si comincia ²⁸⁶ un terremoto
 Che fa ²⁸⁷ de' polsi l' anima partire.*

²⁸¹ m' assale
 B. P. R. A. S.
²⁸² sì subitanamente B. P.
²⁸³ Che la mia vita B. P.
²⁸⁴ Campami un spirto
 B. P. R. A. S.
²⁸⁵ atare P.
²⁸⁶ uo terremoto P.
²⁸⁷ da' polsi
 B. P. S.

Poichè io dissi questi tre Sonetti, ne' quali parlai ²⁸⁸ a questa donna, però che ²⁸⁹ furo narratorii di tutto ²⁹⁰ quasi lo mio stato, ²⁹¹ credeimi ²⁹² tacere, perocchè mi pareva di me assai ²⁹³ manifestato. Avvegnacchè sempre poi tacesti di dire a lei, a me convenne di ripigliare materia nova e più nobile che la passata. E perocchè la cagione della nova materia è dilettevole a udire, la dirò, quanto potrò, ²⁹⁴ brevemente.

²⁸⁸ di questa donna B.
²⁸⁹ furono quasi narratori B. P. S.
²⁹⁰ lo mio stato B. P. S.
²⁹¹ credendomi B. P. S.
²⁹² tacere, e non dir più B. P. S.
²⁹³ aver manifestato B. P. S.
²⁹⁴ più brevemente B. P. S.

Conciossiacosachè per la vista mia molte persone avessero compreso lo segreto del mio core, certe donne le quali adunate s' erano dilettrandosi l' una nella compagnia dell' altra, sapeano bene lo mio core; perchè ciascuna di loro era stata a molte mie sconfitte. Ed io

* Questo Sonetto si divide in quattro parti, secondo che quattro cose sono in esso narrate: e perocchè ²⁹⁵ sono esse ragionate di sopra, non ²⁹⁶ m' intrametto se non di distinguere le parti per li loro cominciamenti: onde dico che la seconda parte comincia quivi: *Ch' Amor*. La terza quivi: *Poscia mi sforzo*. La quarta: *E s' io levo*.

²⁹⁵ sono di sopra narrate B. P.
²⁹⁶ mi trametto B. P.

(a) Anche il Vocabolario legge così, e porta questo solo verso per esempio.

297 passando
B. P. S.

298 menato, fui
chiamato

299 Quella che
B. P. S.

300 donna di
B. P. S.

301 tra esse
B. P. S.

302 le salutai
B. P. S.

303 ve n'avea
certe B. P. S.

304 dovessi
B. P. S.

305 dilloci B. P. S.

306 Perchè il
fine B. P.

307 essere B. P.

308 dette queste
parole B. P. S.

309 Madonna
B. P. S.

310 la fine B. P. S.

311 di cui B. P. S.

312 felicità S.

313 del fine B. P.

314 desiderii
B. P. S.

315 fermezza S.

316 tra loro
B. P. S.

317 l'acqua mi-
schia B. S.

318 udire.....
uscire mischia-
te B. P. S.

297 pensando presso di loro, (siccome dalla
fortuna 298 menato fui) fui chiamato da una
di queste gentili donne. 299 La donna che
m' avea chiamato era 300 di molto leggiadro
parlare; sicchè quando io fui giunto diinnanzi
da loro, e vidi bene, che la mia gentilissima
donna non era 301 con loro, rassicurandomi
302 la salutai, e domandai che piacesse loro. Le
donne erano molte, tra le quali 303 v' avea
che si rideano tra loro. Altre v' erano che guar-
davanmi aspettando che io 304 volessi dire.
Altre v' erano che parlavano tra loro, delle
quali una volgendo i suoi occhi versò me, e
chiamandomi per nome disse queste parole:
A che fine ami tu questa tua donna, poichè tu
non puoi la sua presenza sostenere 305 degli
occhi (*)? 306 Chè certo il fine di cotale amore
conviene 307 che sia novissimo. E poichè m' ebbe
308 detto questo, non solamente ella, ma tutte
l'altre cominciârò ad attendere in vista la mia
risponsione. Allora dissi queste parole loro:
309 Madonna, 310 lo fine del mio amore fu già
il saluto di questa donna, forse 311 di che voi
intendete, ed in quello dimorava la 312 beati-
tudine 313 che era fine di tutti i miei 314 buoni
desiderii. Ma poichè le piacque di negarlo a
me, lo mio signore Amore, la sua mercede,
ha posta tutta la mia 315 beatitudine in quello
che non mi puote venir meno. Allora queste
donne cominciârò a parlare 316 intra loro; e
siccome talor vedèmo 317 cader l'acqua mischia-
ta di bella neve, così mi pareva 318 vedere (a)

(*) Nel n. cod. dilloci in amorg.

(a) Quantunque la lezione del Biscioni, e degli altri sembra più rego-
lare, perchè le parole parlate più propriamente si odono di quello che
si veggano; pure se si avverta che le donne parlano intra loro, e che

le loro parole mischiate di sospiri. E poichè alquanto ebbero parlato tra loro, mi disse anche questa donna, che prima m'avea parlato, queste parole: Noi ti preghiamo che tu ne dica ³¹⁹ dove sta questa tua beatitudine. Ed io ³²⁰ rispondendo lei, dissi cotanto: In quelle parole che lodano la donna mia. ³²¹ Ed ella rispose: Se tu ³²² ne dicessi vero, quelle parole che tu n'hai dette notificando la tua condizione, avresti tu ³²³ operato ³²⁴ con altro intendimento. Ond'io pensando a queste parole quasi vergognoso mi partii da loro; e venìa dicendo tra me ³²⁵ medesimo: poichè è tanta ³²⁶ beatitudine in quelle parole che lodano la mia donna, perchè altro parlare è stato il mio? E ³²⁷ proposi di prendere per materia del mio parlare sempre mai quello che fosse loda di questa gentilissima; e pensando a ciò molto, pareami avere ³²⁸ impresa troppo alta materia quanto a me, sicchè non ardia di cominciare; e così dimorai alquanto di con desiderio di dire ³²⁹ e di cominciare (*). Avvenne poi che passando per un camino, lungo il quale ³³⁰ correva un rio molto chiaro d'onde, giunse a me tanta volontà di dire, che io cominciai a pensare il modo ch'io tenessi; e pensai che 'l parlare di lei non si convenìa ³³¹ che io facessi, se non parlassi a donne in seconda persona; e non ad ogni donna, ma solamente a coloro che sono gentili, e non sono ³³² pure femine (a). Allora dico che la mia lingua parlò quasi come per se stessa, ³³³ e

³¹⁹ ore è B.P.S.

³²⁰ rispondendo-
le dissi B.P.S.

³²¹ Allora mi ris-
pose questa
che mi parlava
B.P.S.

³²² mi B. P. S.

³²³ operate
B.P.S.

³²⁴ con altra in-
tenzione B.P.S.

³²⁵ stesso B.P.S.

³²⁶ felicità S.

³²⁷ però proposi
B. P. S.

³²⁸ presa B. P.

³²⁹ a con paura
di B.P.S.

³³⁰ sen giva
B. P. S.

³³¹ se non che le
parlassi B.P.S.

³³² pur B.P.S.
³³³ mosca e dissi
allora una Can-
zone la qual co-
mincia B. P.
comincia eonia
appresso S.

Dante non dice di che esse parlassero, può benissimo adottarsi la nostra lesione dicendosi con verità di vedere alcuni parlar tra loro, quando non se ne oda il discorso.

(*) Nel n. cod. e con paura in marg.

(a) Cioè: femmine dotate delle comuni qualità soltanto.

disse (*): *Donne che avete intelletto d'amore* (a).

Queste parole io riposi nella mente con grande letizia, pensando di prenderle per mio cominciamento; onde poi ³³⁴ ritornai alla sopra detta cittade, e pensando alquanti di cominciai una ³³⁵ Canzone con questo cominciamento ordinata nel modo che si vedrà ³³⁶ di sotto nella sua divisione. La Canzone comincia così:

334 ritornato
B. P.

335 Canzone ordi-
nata nel mo-
do S.

336 appresso B.
P. S.

Donne che avete intelletto d'Amore,

Io vùò con voi della mia donna dire;

Non perchè io creda ³³⁷ sue laude finire,

Ma ragionar per isfogar la mente.

337 sua laude B.
P. RA. S.

Io dico che pensando (b) ³³⁸ il suo valore,

Amor sì dolce mi si fa sentire,

Che s'io allora non perdessi ardire,

Farei parlando innamorar la gente.

Ed io non vùò parlar sì altamente

338 al suo valore
B. P. S.

Ch'io divenissi per ³³⁹ temanza vile;

Ma tratterò del suo stato gentile,

A rispetto di lei, leggermente,

Donne e donzelle amorose, con voi,

Chè non è cosa ³⁴⁰ da parlare (**) altrui.

339 temenza B.P.
RA. S.

Angelo chiama ³⁴¹ nel divino intelletto (c)

È dice: Sire nel mondo si vede

Meraviglia nell'atto, che procede

D'un'anima che insin quassù risplende.

340 da parlarne
B. P. RA. S.

341 in divino B.
P. RA. S.

³⁴² Lo Ciel che non aveva altro difetto

Che d'aver lei, al suo Signor la chiede,

342 Lo cielo che
non ha B. P. S.
non have RA.

(*) Nel n. cod. e dissi allora una Canzone: interlineare.

(a) Dal seguito della narrazione è manifesto che la nostra lezione è indubitabilmente la vera, giacchè Dante allora si compiacque soltanto di questa spontanea apostrofe, e pensò di farne cominciamento d'una Canzone che compose dopo pensato alquanti di.

(b) Per stimare, pesare lat. *expendere*.

(**) Nel n. cod. *parlarne* interlineare.

(c) Legge bene il n. cod. Qui non ha luogo l'articolo indeterminato. Il verso è della foggia dei noti:

*Ecco Cin da Pistoja, Guillon d'Arezzo. Petr.
Uccise un Prete la notte di Natale. Burch.*

E ciascun Santo ne grida mercede.
 Sola pietà nostra parte difende,
 Chè parla Dio che di Madonna intende:
 Diletti miei, or sofferite in pace
 Che vostra spene sia quanto mi piace
 Là ov'è alcun che perder lei s'attende,
 E che dirà nell'inferno a' mal nati:
 Io vidi la speranza de' beati.

Madonna è desiata 543 in sommo cielo:

543 in Falbo B.P.

Or vuò di sua virtù farvi sapere.
 Dico: qual vuol gentil donna parere
 Vada con lei; chè quando va per via
 Gitta ne' cuor villani Amore un gelo;
 Per che ogni lor pensiero agghiaccia e pere:
 E qual soffrisse di starla a vedere
 Diverria nobil cosa, o si morria ^(a).
 E quando trova alcun che degno sia
 Di veder lei, quei prova sua virtute;
 544 Che li avvien ciò che li dona salute,
 E sì l'umilia ch'ogni offesa obblia.
 Ancor le ha Dio per maggior grazia dato,
 Che non può mal finir chi le ha parlato.

544 Ch'egli addi-
 vien ciò che gli
 dà salute RA.

Dice di lei Amor: cosa mortale

545 Com'esser può sì adorna e sì pura?
 Poi la riguarda, e fra se stesso giura
 Che Dio ne intende di far cosa nova.
 Color di perla quasi 546 informa ^(b), quale
 Convien a donna aver non fuor misura.
 Ella è quanto di ben può far natura;
 Per esempio di lei beltà si prova.
 Degli occhi suoi, comech'ella li mova,
 Escono spirti d'Amore infiammati,
 Che fieron gli occhi a quel ch'allor 547 la guati,
 E passan sì ch'il cor ciascun ritrova.
 Voi le vedete Amor pinto nel viso,
 548 Ove non puote alcun mirarla fiso.

545 Com'esser
 puote sì adorna
 e pura RA.

546 in forma B.
 P. RA. S.

547 li guati B.P.
 RA. S.

548 Là u' B. P.
 RA. S.

(a) L'ed. P. in nota per equivoco taccia di scorrezione l'ed. B. che legge chiaramente con tutti o si morria.

(b) veste.

Canzone, io so che tu girai parlando

A donne assai quand'io t'avrò avvanzata:

Or t'ammunisco, perch'io t'ho allevata

Per figlivola d'Amor giovane e piana,

Che 349 là ove giungi tu dichì pregando:

Insegnatemi gir, ch'io son mandata

A quella di cui loda io 350 so' adornata.

E se non vuoi andar siccome vana,

Non restar dove sia gente villana:

Insegnati, se puoi, d'esser palese

Solo con 351 donna o con uomo cortese,

Che ti mèrranno per la via tostana.

Tu troverai Amor con esso lei:

352 Ricomandami a lor (a), come tu dei. *

349 dove B. P.
RA. S.

350 sono ornata
B. P. RA. S.

351 donne o con
uomo B. S.

352 Raccomanda-
mi a lui B. P.
RA. S.

353 dividerò B.P.

354 l'altre di so-
pra B.

355 farò B. P.

356 è il trattato
intero B. P.

357 serviziale
B. P.

358 a che vuoi dire
B. P.

359 che mi pare
B. P.

360 ragione B.P.

361 dica loro B.

362 Ed io vo' par-
lare P. (e)

* Questa Canzone acciocchè sia meglio intesa la 353 vi dirò (b) più artificiosamente che 354 l'altre cose di sopra; e però prima ne 355 fo tre parti. La prima parte è proemio delle seguenti parole: la seconda 356 lo intento tratto (c): la terza è quasi una 357 serviziale delle precedenti parole. La seconda comincia quivi: *Angelo chiama*: la terza quivi: *Canzone io so*. La prima parte si divide in quattro: nella prima dico a cui dir voglio della mia donna, e 358 perch'io (d) vuol dire: nella seconda dico 359 qual mi pare a me stesso, quando io penso lo suo valore, e come io direi, se non perdessi l'ardimento: nella terza dico come credo dire a ciò che io non sia impedito da viltà: nella quarta ridicendo ancora a cui intendo di dire, dico la 360 cagione perchè 361 dico a loro. La seconda comincia quivi: *Io dico*. La terza quivi: 362 *Ed io non vuo' parlar*. La quarta: *Donne, e donzelle*. Poi quando dico: *Angelo chiama*, comincio a

(a) Ad Amore e a Beatrice. Questa conclusione è piena e meglio desolta dal verso antecedente.

(b) Molto opportuna è la nostra lezione, perchè *dividere artificiosamente, dividere le cose non sono qui modi proprii*.

(c) Qui tratto per trattato: di che il Vocabolario non fornisce che un esempio di Francesco da Barberino.

(d) La chiusa di questo luogo della Canzone, che può parere imperfetta nelle altre lezioni, nella nostra è senza dubbio perfetta.

(e) Questa lezione è manifestamente errata.

Appresso che questa Canzone fu alquanto divulgata tra le genti, conciofossecosachè 363 alcuno amico l' udisse, volontà 364 gli mosse a pregare me, che io gli 365 dicessi che è Amore,

363 uno S.

364 il mosse a pregarmi B. P. S.
365 doversi dire B. P. S.

trattare di questa Donna: e dividesi questa parte in due. Nella prima dico 366 ch'è di lei a comprendere in cielo. Nella seconda dico che di lei si comprende in terra, quivi: *Madonna è desiata*. Questa seconda parte si divide in due: 367 nella prima dico di lei quanto da parte della nobiltà della sua anima, narrando 368 alquanto delle sue virtù effettive che dalla sua anima 369 procedono: nella seconda dico di lei quanto 370 della nobiltà del suo corpo uarrando 371 alquanto delle sue bellezze quivi: *Dice di lei Amor*. Questa seconda parte si divide in due: ch'è nella prima dico d' alquante bellezze (a) secondo tutta la gloria: nella seconda dico che sono secondo determinata parte della persona, quivi: *Degli occhi suoi*: li quali sono principio d' Amore. Ed acciocchè quinci si levi ogni vizioso pensiero, ricordisi chi legge, che di sopra è scritto, che il saluto di questa donna lo quale era della operazione della sua bocca fu fine de' miei desiderj, mentre ch'io lo potei ricevere. Poscia quando dico: *Canzone io so che tu*, aggiungo una stanza quasi come ancella delle altre, nella quale dico quello che di questa mia Canzone desidero. E perocchè quest' ultima parte è 372 lieve ad intendere, non mi travaglio di più divisioni. Dico bene che a più aprire 373 lo intendimento,

366 che di lei si comprende B. P.

367 che nella B. P.

368 alquante delle sue virtuali che B. P.

369 procedevano B. P.

370 della parte della nobiltà B. P.

371 alquante B. P.

372 lieve B.

373 la intenzione di questa Canzone B. P.

(a) Il testo del Biscioni, e con poche varianti quello dell'ed. P. sono qui molto intralciati, facendo dire al poeta che nella Canzone abbia parlato della bocca, di cui non ha fatto alcuna menzione, e ponendo una divisione che non ha luogo. Nelle due citate edd. il tutto giace così = ... che sono secondo determinata parte della persona, quivi: *dove gli occhi suoi*. Questa seconda parte si divide in due; che nell'una dico degli occhi, che sono principio d' Amore. Nella seconda dico della bocca ch'è fine d' Amore, acciocchè quinci si levi ogni vizioso pensiero. Ricordisi ec. B. = ... che sono secondo tutta la sua persona: nella seconda dico d' alquante bellezze, che sono secondo determinata parte della persona quivi: *Degli occhi suoi*. Questa seconda parte si divide in due; che nell'una dico degli occhi, che sono principio d' Amore: nella seconda dico della bocca ch'è fine d' Amore, acciocchè quinci si levi ogni vizioso pensiero. P. //

- avendo forse per le udite parole speranza di me oltrecchè degna. Ond' io pensando che appresso di cotal trattato, bello era trattare ³⁷⁴ alquanto d' Amore, e pensando che l' amico era da servire, proposi di dire parole nelle quali trattassi d' Amore, e dissi ³⁷⁵ questo Sonetto:
- 374 alcuna cosa B.
P. S.
- 375 allora curato
B. P. S.

- Amore e 'l cor gentil sono una cosa,
Sì com' il Saggio in suo dittato pone;
376 E così senza l' un l' altro essere osa,
Com' alma razional senza ragione.
Fagli natura quando è amorosa
377 Amor per sire, e 'l cor per sua magione,
378 Dentro alla quale dormendo si posa
Tal volta 379 poco, e tal lunga stagione.
Beltate appare in saggia donna poi
Che piace agli occhi sì che dentr' al core
Nasce un deslo della cosa piacente.
E tanto dura talora in costui,
Che fa svegliar lo spirito d' Amore;
E simil face in donna uomo valente. *
- 376 E così esser
l' un senza l' al-
tro osa B. P.
RA. S.
- 377 Amor pregiare
il cor per sua
magione RA.
- 378 Dentro alla
qual dormendo
si riposa B.P.S.
allo qual RA.
- 379 poca B. P. S.
buere RA.

si converrebbe usare di più minute divisioni; ma tuttavia chi non è di tanto ingegno che per queste che son fatte la possa intendere, a me non dispiace, se la mi lascia stare; chè certo io temo d' avere a troppi comunicato il suo intendimento, pur per queste divisioni che fatte sono, s' egli avvenisse che molti la potessero udire.

- * Questo Sonetto si divide in due parti. Nella prima dico di lui in quanto è 380 a potenza; e nella seconda dico di lui, in quanto di potenza si riduce in atto. La seconda comincia quivi: *Beltate appare*. La prima si divide in due: nella prima dico 381 (in quanto di potenza) in che soggetto sia questa potenza: nella seconda dico come questo soggetto, e questa potenza sieno prodotti 382 in essere, e come l' uno guarda l' altro, come 383 la forma materia. La seconda comincia quivi: *Fagli natura*. Poi quando dico: *Beltate appare*, dico come questa potenza si riduce in atto; e prima come si riduce in uomo, poi come si riduce in donna, quivi: *E simil face in donna*.
- 380 in potenza
B. P.
- 381 in che soggetto
B. P.
- 382 insieme B.P.
383 forma materia
B. P.

³⁸⁴ Poichè trattai d' Amore nella ³⁸⁵ sopra detta rima vennemi ³⁸⁶ volontà di dire anche in lode di questa gentilissima parole, per le quali io mostrassi come si sveglia per lei questo amore; e come non solamente si sveglia ove dorme, ma là 've non è in potenza, mirabilmente ³⁸⁷ lo fa venire, e ³⁸⁸ allora dissi questo Sonetto:

Negli occhi porta la mia donna Amore;
Per che si fa gentil ciò ch'ella mira:
Ov'ella passa ogni uom ver lei si gira,
E cui saluta fa tremar lo core.
Sì che bassando il viso tutto smore,
³⁸⁹ E d'ogni suo difetto allor sospira ^(a):
Fugge davanti a lei superbia, ed ira.
³⁹⁰ Aiutemi voi, donne, a farle onore.
Ogni dolcezza, ogni pensiero umile
Nasce nel core a chi parlar la sente;
Ond'è ³⁹¹ beato ^(b) chi prima la vide.
Quel ch'ella par quando un poco sorride
Non si può dicer, nè tenere a mente,
Sì è nuovo miracolo e gentile. *

* Questo Sonetto ha tre parti. Nella prima dico siccome questa donna riduce in atto questa potenza secondo la nobilissima parte de'suoi occhi; e nella terza dico questo medesimo, secondo la nobilissima parte della sua bocca. E intra queste due parti ³⁹² si è una particella che è quasi domandatrice di aiuto alle ³⁹³ precedenti ^(c) parti, e comincia quivi: *Aiutemi voi, donne.* La

(a) Fuor di dubbio *sospirare* qui deve intendersi in significato di *pentirsi, aver dolore*, perchè non potrebbe stare nè per *desiderare*, nè per *mandar sospiri*, che sono i soli due sensi, i quali assegna il Vocabolario a questo verbo. La nostra lezione pertanto nella quale è usato col secondo caso, è chiarissima e può esemplificare questo modo da aggiogersi al Vocabolario medesimo.

(b) Per questa nostra lezione diviene positivo il senso di questo sonetto, che nelle altre edd. è inconcludente.

(c) La nostra lezione è più ragionevole, perchè spiega come il poeta domandi aiuto per quello che vuole ancor dire di Beatrice. È fuor d'ogni ragione domandare aiuto per quello, che si è già detto.

³⁸⁴ Poichè io B. P.

³⁸⁵ soprascritta B. P.

³⁸⁶ voglia B. P. volontà di voler dire S.

³⁸⁷ il fa venire operando B. P. e li mirabilmente operando il fa venire S.

³⁸⁸ dissi B. P. S.

³⁸⁹ Ed ogni suo difetto B. P. RA. S.

³⁹⁰ Aiutemi donne B. P. RA. S.

³⁹¹ laudato B. P. RA. S.

³⁹² ha una B. P.

³⁹³ alle parti dianzi e alle seguenti B. P.

- 394 questo B. P. S. Appresso 394 ciò non molti di passati, siccome
 395 a quel vivace piacque 395 al glorioso Sire lo quale non negò
 Amore il quale la morte a se, colui ch'era stato genitore
 impose questo di tanta meraviglia, quanto si vedeva che era
 affetto in me S. questa nobilissima Beatrice, di questa vita
 396 alla gloria e- uscendo 396 se ne gio alla gloria eternale ve-
 ternale se ne gio ramente. Onde conciossiachè cotale partire sia
 veramente B. doloroso a coloro che rimangono, e sono stati
 P. S. amici di colui che se ne va; e 397 niuna sia
 397 nulla B. P. S. così intima amistà come 398 di buon padre a
 398 quella del buon padre B. buoni figliuolo, e di buon figliuolo a buon pa-
 P. S. dre ^(u); e questa donna fosse in altissimo grado
 di bontade, e lo suo padre (siccome da molti
 si crede, e vero è) fosse buono in alto grado,
 399 fu B. P. S. manifesto è che questa donna 399 fosse ama-
 rissimamente piena di dolore. E conciossia-
 400 secondochè è cosachè 400 secondo l'usanza della sopra det-
 usanza B. P. S. ta cittade, donne con donne, e uomini con
 terza comincia quivi: *Ogni dolcezza*. La prima si divide
 401 che nella B. P. in tre; 401 e oella prima dico come virtuosamente fa
 402 tutto ciò che gentile 402 ciò ch'ella vede: e questo è tanto a dire
 vede B. P. quanto 403 indurre Amore in potenza là ove non è.
 403 salutare B. P. Nella seconda dico come 404 riduce in atto Amore ne'
 404 induce B. P. cuori di tutti coloro cui vede. Nella terza dico quello
 405 che poi virtuosamente opera ne'lor cuori. La seconda
 405 che poi adoper- 405 che poi virtuosamente opera ne'lor cuori. La seconda
 pera B. P. comincia: *Ov'ella passa*. La terza: *E cui saluta*. Quando
 406 onorare B. P. poscia dico: *Aiutatemi voi donne*, dò ad intendere
 407 quel medesi- a cui la mia intenzioe è di parlare, chiamaodo le donne
 mo B. P. che m'ajutino 406 ad onorare costei. Poi quando dico:
 408 è detto, e nella *Ogni dolcezza*, dico 407 di quel medesimo che 408 detto
 prima parte B. è nella prima parte, secondo due atti della sua bocca,
 uno de' quali è il suo dolcissimo parlare, e l'altro lo
 suo mirabile riso. Salvo che non dico di questo ultimo
 siccome adopera ne'cuori altrui, perchè la memoria non
 409 sue operazio- puote ritener lui, nè 409 sua operazione.

(a) Non occorre dimostrare, che merita preferenza la nostra limpida lezione.

uomini ⁴¹⁰ si adunino a cotal tristizia, molte donne si adunaro là ove questa Beatrice piangea ⁴¹¹ duramente e pietosamente: ond' io veg-
gendo ritornare alquante donne da lei, udii lor dire parole di questa gentilissima, com' ella si lamentava. Tra le quali parole udii che dicevano: certo ella ⁴¹² piange sì, che qual la mirasse dovrebbe ⁴¹³ pianger (*) di pietade. Allora trapassaro ⁴¹⁴ quelle donne, ed io rimasi in tanta tristizia che alcuna lagrima talor bagnava la mia faccia, ond' io mi ricopiai con pormi ⁴¹⁵ spesse volte le mani agli occhi. E se non fosse ch' io ⁴¹⁶ attendea anche udire di lei, perchè io era in luogo onde ⁴¹⁷ ne giano la maggior parte delle donne che da lei si partiano, io men sarei ⁴¹⁸ nascoso (**) perchè le lagrime m' avevano assalito. E però dinorando ancora nel medesimo luogo, donne anche passaro presso di me, le quali andavano ragionando ⁴¹⁹ queste parole: Chi dee mai esser lieta di noi che aveino ⁴²⁰ udito parlare questa donna sì pietosamente. Appresso costoro ⁴²¹ passarono altre che venieno dicendo: Questi che qui è, piange nè più nè meno come se l'avesse veduta come noi ⁴²² aveino. Altre poi diceano di me: ⁴²³ Vedi questi che non pare esso; tal è divenuto. E così passando queste donne, ⁴²⁴ udiva parole di lei e di me in questo modo che detto ⁴²⁵ ho. Ond' io poi pensando proposi di dire parole, acciocchè degnamente avea cagione di dire, ⁴²⁶ nelle quali conchiudessi tutto ciò che ⁴²⁷ inteso avessi da queste donne. E però che volentieri le avrei domandate, se

⁴¹⁰ s' adunarono
collà ove B.P.S.

⁴¹¹ pietosamente
B. P. S.

⁴¹² pianges B. S.

⁴¹³ morie B.P.S.

⁴¹⁴ queste B.P.S.

⁴¹⁵ aprao le mani
agli occhi miei
B. P. S.

⁴¹⁶ intendea udi-
re anche di lei
B. P. S.

⁴¹⁷ se ne gia B.
P. S.

⁴¹⁸ nascoso in
continente che
B. P. S.

⁴¹⁹ tra loro que-
ste B. P. S.

⁴²⁰ uditi B.P.S.

⁴²¹ venivano B.
P. S.

⁴²² vedemmo B.
P. S.

⁴²³ vedresti che
non pare esso,
cotale è B. V. di
questo P.

⁴²⁴ udii B. P. S.

⁴²⁵ è B. P. S.

⁴²⁶ nelle quali pa-
role io conchiu-
dessi B. P. S.

⁴²⁷ udito avea B.
P. S.

(*) Nel n. cod. *morir* interlineare.

(**) Nel n. cod. *incontinente* in marg.

- non mi fosse stata riprensione, presi materia di dire, come s'io le avessi domandate, ed esse m'avessero risposto; e feci due Sonetti. Chè nel primo dimando in quel modo che voglia mi giunse di domandare; nell'altro dico la loro risposta, pigliando ciò ch'io udii da loro, siccome lo m'avessero detto rispondendo.
- 428 *elle* B. P. S. 428 esse m'avessero risposto; e feci due Sonetti. Chè nel primo dimando in quel modo che voglia mi giunse di domandare; nell'altro dico la loro risposta, pigliando ciò ch'io udii da loro, siccome lo m'avessero detto rispondendo.
- 429 *E cominciai il primo: Voi che ec.* 429 E comincia il primo: *Voi che portate: il secondo: Se' tu colui.*
- B. P. S. (a)

- Voi che portate la sembianza umile
Con gli occhi bassi mostrando dolore,
Onde venite, chè il vostro colore
Par divenuto 430 di pietà sì umile.
Vedeste voi 431 nostra donna gentile
432 Bagnata il viso di pietà d'amore;
Ditelmi, donne, che'l mi dice'l core,
Per ch'io vi veggio andar senz'atto vile.
E se venite da tanta pietate,
433 Piacciavi di restar qui meco alquanto,
434 E quel che sia di lei 435 nol mi celate:
436 Ch'io veggio gli occhi vostri ch'hanno pianto,
E veggiov 437 tornar sì sfigurate,
Ch'il cor mi trema di vederne tanto. *
- Se' tu colui ch'hai trattato sovente
Di nostra Donna sol parlando a noi?
Tu 438 rassomigli alla voce ben lui,
Ma la figura 439 ci par d'altra gente.
- 430 di pietà simile
B. P. S. di pietà simile RA.
431 vostra RA.
432 Bagnar nel viso suo di pianto
Amore B. P. RA. S. (b)
433 Piacciavi di restar RA.
434 E ch'erchè sia B. RA. S.
435 non B. P. S.
436 Io veggio B. P. RA. S.
437 venir B. RA. S.
438 rassomigli B. P. S.
439 ne par B. P. RA. S.

- * Questo Sonetto si divide in due parti. Nella prima chiamo e dimando queste donne se vengono da lei, dicendo loro ch'io il credo, perchè tornano quasi ingentiliti. Nella seconda prego che mi dicano di lei; 440 e comincia quivi: *E se venite 441 da tanta pietate.*
- 440 La seconda parte comincia B. P.
441 Qui appresso è l'altro Sonetto, siccome dinanzi avemo narrato P.
- (a) Nelle edd. B. P. S. segue immediatamente il Sonetto.
(b) Incomparabilmente migliore è la lezione del nostro testo. Noi abbiamo la comune in margine.

442 E perchè piangi tu sì coralmemente
Che fai di te pietà venire altrui?
Vedestu' pianger lei? chè tu non puoi
Punto celar la dolorosa mente.

443 Or lascia pianger noi, e triste andare:
E fa peccato chi mai ne conforta,
Chè nel suo pianto l'udimmo parlare.

Ell' ha nel viso la pietà sì scorta,
Che qual l'avesse 444 voluto mirare
Sarebbe innanzi lei 445 piangendo morta. *

442 Del B. P.

443 Lascia pian-
gere a noi B.P.
RA. S.

444 voluta B.P.S.

445 caduta B. P.
RA. S.

Appresso ciò 446 pochi dì (a), avvenne che
447 in alcuna parte della mia persona mi
giunse una dolorosa infermitade, 448 ond' io
soffersi per nove dì amarissima pena, la quale
mi condusse a tanta debolezza, che mi conve-
nia stare come coloro i quali non si possono
muovere. Io dico che nel nono giorno senten-
domi dolore 449 intollerabile (*), 450 giunsemi un
pensiero, il quale era della mia donna. E quan-
do ebbi pensato alquanto di lei, 451 io ritor-
nai alla mia 452 deboletta vita, e veggendo come
leggero era lo suo durare, ancora che 453 sana
fosse, cominciai a piangere fra me stesso di
tanta miseria: onde sospirando forte fra me
medesimo dicea: Di necessità 454 conviene che

446 per pochi dì
B. P. S.

447 in alcune B.
P. S.

448 onde io conti-
nuamente sof-
fersi per molti
dì B. S. per no-
ve dì P.

449 quasi intole-
rabile B. P. S.

450 a me venne
B. P. S.

451 ed io B. P. S.
452 debile P.

453 sano fossi B.
P. S.

454 converrà P.

* Questo Sonetto ha quattro parti, secondo che quattro
modi di parlare ebbero 455 le donne per cui rispondo.
E perocchè di sopra sono assai manifesti, non mi 456 tra-
metto di variare (b) la sentenza nelle parti. Però le di-
stinguo solamente. La seconda comincia quivi: *E per-
chè piangi tu*: la terza: 457 *Or lascia pianger noi*: la
quarta: *Ell' ha nel viso*.

455 in loro le don-
ne B. P.

456 trametterò di
narrare la sen-
tenza delle par-
ti. Però la di-
stinguerò B. P.

457 Lascia pian-
gere a noi B.P.

(a) La lezione comune è strana evidentemente.

(*) Nel n. cod. quasi in marg.

(b) Variare ha qui un senso molto elegante non avvertito dal Voc-
bolario. *Qui variare cupit rem prodigialiter unam.* Oraz. Art. Poet.

- la gentilissima Beatrice alcuna volta si muoja.
E però mi giunse uno sì forte smarrimento,
che, ⁴⁵⁸ chiusi gli occhi, cominciai a trava-
gliare come ⁴⁵⁹ farnetica persona, ed imagi-
nare in questo modo: che nel cominciamento
dell' errare che ⁴⁶⁰ facea la mia fantasia mi
apparvero certi visi di donne scapigliate che
mi diceano: Tu pur morrai. E poi dopo queste
donne m' apparvero certi ⁴⁶¹ visi diversi ed
orribili a vedere i quali mi diceano: Tu sei
morto. Così cominciando ad errare la mia
fantasia, venni a quello che non sapea ⁴⁶² là
ove io fossi, e vedere mi pareva donne andare
scapigliate piangendo ⁴⁶³ per via maravigliosa-
mente triste, e pareami vedere il sole oscurare
sì che le stelle si mostravano di colore ⁴⁶⁴ che 'l
mi faceva giudicare che ⁴⁶⁵ piangessero morti, e
che fossero grandissimi terremoti. E maravi-
gliandomi in cotale fantasia, e paventando as-
sai, imaginai alcuno amico che mi venisse a
dire: ⁴⁶⁶ La tua mirabile Donna è partita di
questo secolo. Allora incominciai a piangere
molto pietosamente, e non solamente piangea
nella imaginazione, ma piangea con gli occhi,
bagnandoli di vere lagrime. Io imaginava di
guardare verso il cielo, e pareami vedere mol-
titudine d' Angeli i quali tornassero ⁴⁶⁷ in sù,
e avessero innanzi loro una nebulletta bian-
chissima. A me pareva che questi Angeli can-
tassero ⁴⁶⁸ graziosamente, e le parole ⁴⁶⁹ che
diceano mi pareva che fossero queste: *Osanna*
in excelsis: ed altro non mi pareva udire. Al-
lora mi pareva che 'l cuore ov' era tanto amore
mi dicesse: Vero è che morta giace la nostra
donna. E per questo mi pareva andare per
vedere lo corpo nel quale era stata quella
- ⁴⁵⁸ io chiusi gli occhi e cominciai B. P. S.
⁴⁵⁹ frenetica B. P. S.
⁴⁶⁰ fece B. P. S.
⁴⁶¹ visi di donne P.
⁴⁶² dove B. P. S.
⁴⁶³ per la via B. P. S.
⁴⁶⁴ che mi faceva B. P. S.
⁴⁶⁵ piangessero, e grandissimi terremoti B. S. piangessero: e parevami che gli ucelli volando per l'aria cadessero morti, e che fossero grandissimi tremuoti P.
⁴⁶⁶ Or non sa? La tua B. P.
⁴⁶⁷ in su ed avessero dinnanzi di loro B. P. S.
⁴⁶⁸ gloriosamente B. P. S.
⁴⁶⁹ del loro canto mi pareva udire che fossero B. P.

nobilissima e beata anima. E fu sì forte la ⁴⁷⁰ errante fantasia, che mi mostrò questa donna morta: ⁴⁷¹ e pareami che donne le coprissero la testa con un bianco velo. E pareami che la sua faccia avesse tanto aspetto d'umiltade, che pareva che dicesse: lo sono a vedere lo principio della pace. In questa immaginazione mi giunse tanta umiltade per veder lei, che io chiamava la morte, e dicea: Vieni a me ⁴⁷² che molto ti desidero; e ⁴⁷³ tu vedi ch'io porto lo tuo colore. E quando avea veduto compiere tutti i dolorosi ⁴⁷⁴ mistieri che ⁴⁷⁵ a' corpi morti s'usano di fare, mi pareva tornare nella mia camera, e quivi mi pareva guardare verso il cielo; e sì forte era la mia immaginazione, che piangendo cominciai a dire con voce vera: O anima ⁴⁷⁶ bellissima, com'è beato colui che ti vede! E dicendo queste parole con doloroso singulto di pianto, e chiamando la morte che venisse a me, una donna ⁴⁷⁷ giovane (*) la quale era lungo il mio letto, credendo che ⁴⁷⁸ il mio pianto e le mie parole fossero ⁴⁷⁹ lamento per lo dolore della mia infermità, con grande paura cominciò a piangere; onde ⁴⁸⁰ l'altre donne ch'erano per la camera ⁴⁸¹ s'accorsero ⁴⁸² che io piangea, per lo pianto che vedeano fare a questa: onde facendo lei partire da me, là quale era meco di propinquissima ⁴⁸³ consanguinità congiunta, elle si trassero verso me per svegliarmi, credendo ch'io sognassi, e diceanmi: Non dormir più, e non ti sconsortare. ⁴⁸⁴ E chiamandomi così, allora cessò la forte fantasia entro quel

⁴⁷⁰ erronea
B. P. S.

⁴⁷¹ che pareami,
che donne la coprissero, cioè la sua testa con un bianco velo B. P. S.

⁴⁷² e non mi esser villana perchè tu dei esser gentile, in tal parte se' stata; or vieni a me che B. P. S.

⁴⁷³ tu il vedi B. P. S. (*)

⁴⁷⁴ mestieri
B. P. S.

⁴⁷⁵ alle corpora dei morti
B. P. S.

⁴⁷⁶ bella B.P.S.

⁴⁷⁷ giovane e gentile B. P. S.

⁴⁷⁸ il mio piangere B. P. S.

⁴⁷⁹ solamente B. P. S.

⁴⁸⁰ altre donne B. P. S.

⁴⁸¹ avendo compassione di me che piangeva, e del pianto che voleano cc. S.

⁴⁸² di me che piangea B.S.

⁴⁸³ sanguinità B. P. S.

⁴⁸⁴ E riscuotendosi così
B. P. S.

(*) Nel n. cod. abbiamo questa variante in margine.

(**) Nel n. cod. e *gentile* in marg.

- punto ch' io volea dire: O Beatrice, benedetta
 485 e riscuotendomi B. sie tu. E già detto avea: O Beatrice... 485 Quan-
 do riscuotendomi apersi gli occhi, e vidi che
 io era ingannato; e con tutto che io chiamassi
 questo nome, la mia voce era sì rotta dal
 singulto del piangere, che queste donne non
 mi potèro 486 intendere. Ed avvegnacchè 487 io
 vergognassi molto, 488 per alcuno ammonimento
 d'amore mi rivolsi loro. E quando mi videro,
 cominciàro a dire: Questi par morto: 489 e ta-
 lora mi domandavano di che io avessi avuta
 paura. Ond' io essendo alquanto riconfortato,
 e conosciuto il 490 falso immaginare, risposi a
 loro: Io vi dirò quello ch'io ho avuto. Allora
 491 dal principio fino alla fine dissi loro ciò
 che veduto avea, tacendo il nome di questa
 gentilissima. Onde io sanato di questa infer-
 mità, proposi di dir parole di questo che m'era
 avvenuto, perchè mi pareva 492 che fosse amo-
 rosa cosa a udire. 493 Sì ne dissi questa Canzone:

- Donna pietosa e di novella etate
 Adorna assai di gentilezze umane,
 494 Ch'era là ov' io chiamava spesso morte,
 Veggendo gli occhi miei pien di pietate,
 Ed ascoltando le parole vane,
 Si mosse con paura a pianger forte;
 495 Ed altre donne che si fũro accorte
 Di me, per quella che meco piangea,
 Fecer lei partir via.
 Ed appressarsi per 496 farsi sentire.
 497 Qual dicea: Non dormire;
 E qual dicea: Perchè sì ti sconsorte?
- 495 E l'altre B. P. RA. S.
 496 farmi B. P. RA. S.
 497 Qual dice RA. qui e ap- presso.

(*) Nel n. cod. *secondo ch' io credo* in marg. Malamente; contraddi-
 cendo al dubbio il verso della Canzone seguente: *Ch' io solo intesi il
 nome nel mio core.*

(**) Nel n. cod. *e a dire ... confortarmi* in marg.

- Allor lasciai la nova fantasia,
 Chiamando il nome della donna mia.
 Era la voce mia sì dolorosa,
 E rotta sì dall'angoscia, 498 e dal pianto, (a)
 Ch'io solo intesi il nome nel mio core;
 E con tutta la vista vergognosa
 Ch'era nel viso mio giunta cotanto,
 Mi fece verso lor volgere Amore:
 499 Ed era tale a veder mio colore
 Che facea ragionar di morte altrui.
 Deh! 500 consoliam costui:
 501 Diceva l'una all'altra unilmente.
 E dicevan sovente:
 Che vedestù 502 che non hai valore?
 E quando un poco confortato fui,
 Io dissi: Donne dicerollo a vui.
 Mentre 503 pensava la mia frate vita,
 E vedea 'l suo durar com'è leggero,
 Pianse mi Amor nel cor 504 ove dimora;
 Perchè l'anima mia fu sì smarrita
 Che sospirando dicea nel pensiero:
 Ben convertirà che la mia donna mora.
 Io presi tanto smarrimento allora,
 Che chiusi gli occhi vilmente gravati;
 505 Ed eran sì smagati
 Li spirti miei, che ciascun giva errando,
 E 506 poi imaginando
 Di conoscenza, e di verità fuora,
 Visi di donne 507 mi parver crucciati
 Che mi dicean pur: 508 morra'ti, morra'ti.
 Poi vidi cose dubitose 509 molte (b)
 Nel vano imaguiar ov'io entrai;
 Ed esser mi pareva non so 510 in che loco,
 E veder donne andar per via disciolte,
 Qual lagrimando, e qual traendo guai,

498 del pianto
B. P.

499 Egli era B. P.
RA. S.

500 confortiam B.
P. RA. S.

501 Pregava l'una
l'altra

B. P. RA. S.

502 che tu non
hai B. P. RA. S.

503 io pensava la
mia fragil vita
B. RA. S.

504 dove B. P. S.

505 E furon
B. P. S.

furo RA.

506 poscia
B. P. RA. S.

507 m' apparver

B. P. RA. S.

508 se' morto: pur
morra'ti B. P.

509 molto B. P. S.

510 in quel
B. P. RA. S.

(a) È sicura questa lezione che concorda coll' ed. S. e RA. Il pianto è sfogo dell'angoscia.

(b) Così deve leggersi col nostro testo per rimare col quarto verso della stanza.

Che di tristizia saettavan foco.

Poi mi parve vedere a poco a poco
Turlar lo sole, ed apparir la stella,
E pianger egli, ed ella:

Cader angelli volando per l'a're,
E la terra tremare;

Ed uom m' apparve scolorito e fioco
Dicendomi, che fai? non sai novella?

Morta è la donna tua ch'era sì bella.

Levava gli occhi miei bagnati in pianti,
E vedea, che parean pioggia di manna,
Gli Angeli che tornavan suso in cielo,
Ed una nuvoletta avean davanti,
Dopo la qual gridavan tutti: *Osanna*.

E s' altro avesser detto a voi dire'lo.

Allor diceva Amor: più non ti celo;

Vieni a veder nostra donna che giace.

Lo imaginar fallace

511 Madonna

RA. S.

512 l'avea B. P.

513 Ed avea seco

una umiltà

B. P. RA.

umiltà sì vera-

ce S.

514 Io diveniva

nel dolor

B. P. RA. S.

514

Io diveniva nello dolor sì umile

Veggendo in lei tanta umiltà formata,

Ch' io dicea: Morte assai dolce ti tegno;

Tu dèi omai esser cosa gentile,

Poichè tu se' nella mia donna stata,

E dèi aver pietate, e non disdegno:

Vedi che sì desideroso vegno

D' esser de' tuoi ch' io ti somiglio in fede:

Vieni, ch' il cor ti chiede.

515 mi partia

B. P. RA. S.

Poi 515 mi partii, consumato ogni duolo:

E quando io era solo

516 l'alto regno

B. P. RA. S.

Dicea guardando verso 516 l'altro regno:

Beato, anima bella, chi ti vede!

Voi mi chiamaste allor, vostra mercede.*

* Questa Canzone ha due parti. Nella prima dico

Appresso ⁵¹⁷ questa imaginazione ⁵¹⁸ avvenne un di che, ⁵¹⁹ essendo io pensoso in ⁵²⁰ alcun luogo, ed io mi sentii ⁵²¹ venire un tremito nel core, ⁵²² com' io fossi stato presente a questa donna. Allora dico che mi ⁵²³ venne una imaginazione d'Amore: che mi parve vederlo venire in quella parte ove la mia donna stava; e pareami che lietamente mi dicesse nel cor mio: pensa di benedire lo di ch' io ti presi, perocchè tu lo dèi fare. E certo mi pareva avere lo core così lieto, che ⁵²⁴ mi pareva che non fosse il mio core per la sua nova condizione: e poco dopo queste parole che 'l core mi disse con la lingua d' Amore, io vidi venire verso me una ⁵²⁵ gentilissima donna la quale era di famosa beltade, e fu già ⁵²⁶ molte volte donna di questo mio amico primò. E lo nome di questa donna era Giovanna; salvo che per la sua

⁵¹⁷ questa vana
B. P. S.

⁵¹⁸ avviene B.

⁵¹⁹ sedendo

B. P. S.

⁵²⁰ alcuna parte

B. P. S.

⁵²¹ cominciare

B. P. S.

⁵²² così come se

io B. P. S.

⁵²³ giunse B. P.
vinse S.

⁵²⁴ non mi pareva
che fosse

B. P. S.

⁵²⁵ gentil B. P. S.

⁵²⁶ molto donna

B. P. S.

parlando ad ⁵²⁷ infinita (a) persona, com' io fui levato ⁵²⁸ d' una fantasia (b) da certe donne, e come promisi loro di dirla. Nella seconda dico come io dissi a loro. La seconda comincia quivi: *Mentr' io pensava*. ⁵²⁹ La prima parte (c) si divide in due. Nella prima dico quello che certe donne, e che una sola dissero e fecero per la mia fantasia, quanto ⁵³⁰ e diunanzi ch' io fossi toruato in ⁵³¹ vera condizione. Nella seconda dico quello che queste donne mi dissero poich' io lasciai questo farneticare; e comincia quivi: *Era la voce mia*. Poscia quando dico: *Mentr' io pensava la mia*, dissi loro questa mia imaginazione, e intorno a ciò fo due parti. Nella prima dico per ordine questa imaginazione: nella seconda dicendolo a che ora mi chiamàro le ringrazio chiusamente: e comincia ⁵³² quivi questa parte: *Voi mi chiamaste*.

⁵²⁷ indefinita
B. P.

⁵²⁸ in una vana
fantasia B. P.

⁵²⁹ La seconda
B. P.

⁵³⁰ è dinanzi
B. P.

⁵³¹ verace cogni-
zione B. P.

⁵³² quivi: Voi
B. P.

(a). Vedi nota (c) pag. 12.

(b) Dante fu riscosso dalle donne: dunque fu levato da una fantasia, e non già in una fantasia.

(c) Gli editori B. P. hanno trascurato il confronto di questo luogo colla Canzone.

beltade, secondo ch' altri crede, imposto l'era
 nome Primavera, ⁵³³ e così era chiamata: E
 appresso lei guardando vidi venire la mirabile
 Beatrice. ⁵³⁴ Queste andârò appresso di me così
 l'una appresso l'altra, e parvemi che Amore
 mi ⁵³⁵ parlasse e dicesse: Quella prima è
 chiamata Primavera solo per questa venuta
 d'oggi; che io mossi lo impositore del nome
 a chiamarla ⁵³⁷ Primavera, cioè *prima verrà*
 il dì che Beatrice si mostrerà dopo l'imagina-
 zione del suo fedele. E se anco ⁵³⁸ vuoi con-
 siderare lo primo nome suo, tanto è ⁵³⁹ quanto
 dire Primavera; perchè lo suo nome Giovanna
 è da quel Giovanni lo quale precedette la verace
 luce dicendo: *Ego vox clamantis in deserto:*
parate viam Domini. Ed anche ⁵⁴⁰ mi pareva che
 mi dicesse. ⁵⁴¹ queste parole: E chi volesse sot-
 tilmente considerare, quella Beatrice chiamereb-
 be Amore per ⁵⁴² molte somiglianze che ha
 meco. Ond'io ripensando proposi ⁵⁴³ di scri-
 verne per rima al primo mio amico ⁵⁴⁴ (tacendo
 certe parole le quali ⁵⁴⁵ pajono da tacere)
 credendo io che ancora il suo cuore mirasse la
 beltà di questa Primavera gentile: e dissi questo
 Sonetto:

⁵⁴⁶ dal core
 B. P. RA. S.
⁵⁴⁷ da lungi
 B. P. S.
 da luage RA.
⁵⁴⁸ E'n ciascuna
 RA.
⁵⁴⁹ ridia
 B. P. RA. S.
⁵⁵⁰ stando me col
 mio B.
⁵⁵¹ signore
 B. P. RA. S.

Io mi sentii svegliar dentro ⁵⁴⁶ a lo core
 Un spirito amoroso che dormia,
 E poi vidi venir ⁵⁴⁷ di lungi Amore,
 Allegro sì che appena il conoscia.
 Dicendo: or pensa pur di farmi onore.
 E ciascuna parola sua ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ridea (a):
 E, po.ò ⁵⁵⁰ stando, meco il mio ⁵⁵¹ signore (b)

(a) È ovvio in alcuni codici il trovare conservate le desinenze regolari, quantunque per la rima dovessero variarsi, ciò rimettendosi al lettore, come *noi voi per lui vui, e qui ridea per ridia*.

(b) Più vicino al *senior* latino, da cui questo nome deriva.

Guardando in quella parte 552 ove venia,
 Io vidi monna Vanna e 553 monna Bice
 Venire 554 in verso il loco dov'io era,
 L'una appresso dell'altra meraviglia.
 E 555 sì, come la mente mi ridice,
 Amor mi disse: Questa è Primavera,
 E quella ha nome Amor; sì mi somiglia.*

552 onde B. P. S.
 ond'ei R. A.
 553 mona B.
 554 in ver lo loco
 la ov'io era
 B. P. R. A. S.
 555 siccome
 B. P. S.

Potrebbe qui dubitar persona degna 556 di dichiararle ogni dubitazione, e dubitar potrebbe di ciò ch'io dico d'Amore, come se fosse una cosa per se, e non solamente intelligenza ^(a), ma come sostanza corporale. La qual cosa, secondo la verità, è falsa: chè Amore non è per se siccome sostanza, ma è un accidente in sostanza. E che io dica di lui come se fosse corpo, ancora come se fosse uomo, appare per tre cose che io dico di lui. Dico che 'l vidi 557 di lungi venire, onde, con ciò sia cosa che *venire* dica moto locale, (e localmente mobile per se, secondo il Filosofo, sia solamente corpo) appare che io ponga Amore esser corpo. Dico anche di lui che rideva, ed anche che parlava, le quali

556 di dichiararli
 B. P.

557 venire B. P.

* Questo Sonetto ha molte parti; la prima delle quali 558 dice come io mi sentii svegliare lo tremore usato nel core, e come parve che Amore m'apparisse allegro 559 da lunga parte. Nella seconda dico come parve che Amore mi dicesse nel core, e qual mi parca. La terza dice come, poi che questo fu alquanto stato meco, costali io vidi, e udii certe cose. La seconda parte comincia quivi: *Dicendo: or pensa pur di farmi*. 560 La terza *E poco stando*. La terza si divide in due parti: nella prima dico quello ch'io vidi, nella seconda dico quello che io udii, e comincia quivi: *Amor mi disse*.

558 è come B. P.

559 nel mie core
 da lunga parte
 B. P.

560 La terza parte
 si divide in
 due P.

(a) Nel n. cod. *sostanza intelligenza*. Sopprimendo il primo di questi sostantivi noi otteniamo una lesione più giusta di quella che abbiano le altre edd.

561 proprie
B. P. S.
562 secondo che è
buono al pre-
sente B. P.

563 certi poeti in
volgare B.
564 siano dicitori
d' Amore
B. P. S.

565 passato P.
566 questi poeti
B. S.

567 in latino) se-
condo alcuna
proporzione è
segno che sia
picciol tempo
B. S.

in latino) se-
condo ec. P.
568 guardare
B. P.

569 fare intende-
re le sue parole
B. P. S.

570 dittatori
B. P. S.

cose pajono esser ⁵⁶¹ proprie dell' uomo , spe-
cialmente esser risibile ; e però appare ch' io
pongo lui esser uomo. A cotal cosa dichia-
rare ⁵⁶² (che è buono a presente ^(a)) prima è
da intendere che anticamente non erano dicitori
d' Amore ⁵⁶³ in volgare , anzi ⁵⁶⁴ erano certi
poeti in lingua latina ; tra noi dico , avvegna
forse che tra altra gente avvenisse , e avvegna
ancora , (siccome in Grecia) non volgari , ma
letterati poeti queste cose trattavano. E non è
molto numero d' anni ⁵⁶⁵ passati che apparirono
⁵⁶⁶ prima questi poeti volgari. Chè dire per
rima in volgare tanto è quanto dire per versi
⁵⁶⁷ in latino , secondo alcuna proporzione. E se-
gno che sia picciol tempo è che , se volemo
⁵⁶⁸ cercare in lingua d' oco e in lingua di si ^(b) ,
noi non troveremo cose dette auzi lo pre-
sente tempo per CL. anni. E la cagione perchè
alquanti grossi ebber fama di saper dire è , che
quasi furono i primi che dissero in lingua di sì.
E lo primo che cominciò a dire siccome poeta
volgare si mosse però , che volle ⁵⁶⁹ dare ad
intendere a donna alla quale era malagevole ad
intendere li versi latini. E questo è contro co-
loro che rimano sopra altra materia che amo-
rosa ; con ciò sia cosa che cotal modo di parlare
fosse dal principio trovato per dire d' Amore.
Onde con ciò sia cosa che a' poeti sia conceduta
maggior licenza di parlare che alli prosaici
⁵⁷⁰ dicitori , e questi dicitori per rima non sieno
altro che poeti volgari , è degno e ragionevole
che a loro sia maggior licenza largita di par-
lare che agli altri parlatori volgari ; onde se

(a) Gemello dell' *à present* francese , rimarchevole per l' articolo inde-
terminato , e da aggiungersi al vocabolario.

(b) Nel u. cod. *isi qui e appresso*. Forse dal lat. *id sic*.

alcuna figura o colore poetico è concesso agli poeti, concesso è a' rimatori. ⁵⁷¹ Dunque se noi diciamo che li poeti hanno parlato ⁵⁷² delle cose inanimate ⁵⁷³ siccome avessero senso e ragione, e fattole parlare insieme, e non solamente cose vere, ma cose non vere (cioè che detto hanno di cose, le quali non sono, che parlano, e detto che molti accidenti parlano, siccome fossero sostanze ed uomini) degno è lo dicitore per rima fare lo sonigliante: ma non senza ⁵⁷⁴ cagione alcuna, ma con ragione, la quale ⁵⁷⁵ poi sia possibile ⁵⁷⁶ ad aprire per prosa. Che li poeti abbiano così parlato come detto è, appare per Virgilio, il quale dice che Juno, cioè ⁵⁷⁷ una nemica de' Trojani, parlò ad Eolo signore delli venti, quivi ⁵⁷⁸ nella Eneida: *Æole, namque tibi etc.* e che questo signore le ⁵⁷⁹ rispose quivi: ⁵⁸⁰ *Tuus, o regina, quid optes etc.* Per questo medesimo poeta parla la cosa che non è animata alla cosa animata nel terzo ^(a) della Eneida quivi: *Dardanidae duri etc.* Per Lucano parla la cosa animata alla cosa inanimata quivi: *Multum, Roma, tamen debes civilibus armis.* Per Orazio parla l'uomo alla sua scienza medesima, siccome ad altra persona; e non solamente sono parole d' Orazio, ma ⁵⁸¹ dice, quasi recitando le parole del buono Omero, quivi nella sua Poetria: *Dic mihi, Musa, virum etc.* Per Ovidio parla Amore come fosse persona umana nel libro che ha nome *Rimedio d' Amore* quivi: *Bella mihi video, bella parantur, ait.* E per questo puote essere manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello. Ed acciocchè non ne pigli alcuna

⁵⁷¹ Onde se noi vediamo B.P.S.

⁵⁷² alle cose B. P. S.

⁵⁷³ come se avessero B. P. S.

⁵⁷⁴ ragione B. P. S.

⁵⁷⁵ possa B.P. S.

⁵⁷⁶ d' aprire B. P. S.

⁵⁷⁷ una Dea nemica B. P. S.

⁵⁷⁸ nel primo dell' Eneida B. P. S.

⁵⁷⁹ rispondesse B. P. S.

⁵⁸⁰ *tuus, o regina, quid optes* *Explorare labor; mihi jussu rapessere fas est.* B. P. S.

⁵⁸¹ dicele quasi medio del buon Omero B.

quasi in emulo modo del buono Omero P.

(a) L' ed. B. nel secondo: ma è un abbaglio.

- 582 parlano
B. P. S.
- 583 domandato
B. P. S.
- 584 detto è
B. P. S.
- 585 venia nel cor
B. P. S.
- 586 Ella B.P.S.
- 587 uno de' bellissimi B. P. S.
così è simile a
uno de' bellissimi S.
- 588 mirabilmente
e virtuosamente B. P. S.
- 589 onde pensando B. P. S.
- balanza persona grossa, dico che nè li poeti
582 parlavano così senza ragione, nè que' che
rimano deono così parlare, non avendo alcuno
ragionamento in loro di quello che dicono;
perocchè grande vergogna sarebbe a colui che
rimasse cose sotto veste di figura, o di colore
retorico, e 583 poi domandato non sapesse di-
nudare le sue parole da cotal vesta in guisa
che avessero verace intendimento: e questo mio
primo amico ed io ne sapemo bene di quelli
che così rimano stoltamente.
- Questa gentilissima donna di cui 584 ragio-
nato è nelle precedenti parole venne in tanta
grazia delle genti che, quando passava per via,
le persone correano per veder lei; ond' mirabile
letizia me ne giugnea: e quando ella fosse presso
ad alcuno, tanta onestà 585 giugnea nel core
di quello, che non ardia di levare gli occhi, nè
di rispondere al suo saluto; e di questo molti
siccome esperti, mi potrebbero testimonjare a
chi nol credesse. 586 Ed ella coronata e vestita
d' umiltà s' andava, nulla gloria mostrando di
ciò ch' ella vedeva ed udiva. Dicevano molti,
poichè passata era: Questa non è femina, anzi
è 587 de' bellissimi Angeli del cielo. Ed altri
dicevano: Questa è una meraviglia; che bene-
detto sia lo Signore che sì mirabilmente sa
operare! Io dico ch' ella si mostrava sì gentile e
sì piena di tutti i piaceri, che quelli che la
miravano comprendevano in loro una dolcezza
onesta e soave tanto che ridere nol sapevano;
nè alcuno era lo quale potesse mirar lei che
nel principio non gli convenisse sospirare. Que-
ste e più mirabili cose da lei procedeano
588 virtuosamente: 589 ond' io, pensando a ciò,
volendo ripigliare lo stile della sua loda, proposi

di dire parole, nelle quali dessi ad intendere delle sue mirabili ed eccellenti operazioni; acciocchè non pure coloro che la poteano ⁵⁹⁰ sensibilmente vedere, ma gli altri ⁵⁹¹ sap-
piano di lei quello che ⁵⁹² le parole ne possono fare intendere. Allora dissi questo Sonetto:

⁵⁹⁰ visibilmente vedere S.

⁵⁹¹ sapessono B. P. S.

⁵⁹² per le parole ne posso B.

Tanto gentile, e tanto onesta pare
La donna mia quand' ella altrui saluta,
Che ogni lingua divien tremando muta,
E gli occhi non ⁵⁹³ l'ardiscon di guardare.

⁵⁹³ ardiscon RA.

Ella sen va sentendosi lodare
⁵⁹⁴ Benignamente d'umiltà vestuta;
E par che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.

⁵⁹⁴ Umilmente d'onestà vestuta B. P.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
Che dà per gli occhi una dolcezza al core
Che intender non la può chi non la prova.

E par che dalla sua labbia si mova
⁵⁹⁵ Un spirito soave pien d'Amore
Che va dicendo all'anima: sospira. *

⁵⁹⁵ Uno spirito P.

Dico che questa mia donna venne in tanta grazia che non solamente era onorata e lodata, ma per lei erano onorate e laudate molte. Ond' io veggendo ciò, e volendol manifestare a chi ciò non vedea, proposi anche di dire parole nelle quali ciò fosse significato, e dissi ⁵⁹⁶ questo Sonetto, lo quale narra come la sua virtù adoperava nelle altre.

⁵⁹⁶ questo Sonetto segue il Sonetto B. S. questo altro Sonetto che comincia: *Vede perfettamente ogni salute*, lo quale narra di lei come ec. P.

Vede perfettamente ogni salute

Chi la mia donna tra le donne vede;

* Questo Sonetto ⁵⁹⁷ è sì piano ad intendere per quello che narrato è dinanzi, che non ha bisogno d'alcuna divisione.

⁵⁹⁷ non si divide perciocchè per se medesimo è assai chiaro B. P.

Quelle che vanno con lei son tenute
 Di bella grazia a Dio render mercede.
 E sua beltade è di tanta virtute
 Che nulla invidia all'altre ne procede,
 Anzi le face andar seco vestute
 Di gentilezza d'amore e di fede.

598 face P. S.

La vista sua 598 fa ogni cosa umile

599 per se B.

E non fa sola sè parer piacente,
 Ma ciascuna 599 per lei riceve onore.
 Ed è negli atti suoi tanto gentile
 Che nessun la si può recare a mente
 Che non sospiri in dolcezza d'Amore. *

Appresso ciò cominciai a pensare un giorno sopra quello che detto avea della mia donna, cioè in questi due Sonetti precedenti, e veggendo nel mio pensiero ch'io non avea detto di quello che al presente tempo ⁶⁰⁰ adoperava in me, ⁶⁰¹ pareami difettivamente avere parlato; e però proposi di dire parole, nelle quali io dicessi ⁶⁰² come mi pareva essere disposto alla sua operazione, e come operava in me la

600 operava

B. P. S.

601 parvenni

B. P. S.

602 come operava

in me la sua

virtù, e non cre-

dendo S.

* Questo Sonetto ha tre parti. Nella prima dico 603 tra che genti (n) questa donna più mirabile pareva. Nella seconda dico 604 com'era graziosa la sua compagnia; nella terza dico 605 di quelle cose ch'ella virtuosamente operava in altrui. La seconda cominea quivi: *Quelle che vanno*. La terza quivi: *E sua beltade*. Quest'ultima parte si divide in tre: nella prima dico quello che operava nelle donne, cioè per loro medesime; nella seconda dico quello che operava in loro per 606 altrui; nella terza dico 607 come non solamente nelle donne, ma in tutte le persone, e non solamente nella sua presenza, ma ricordandosi di lei mirabilmente operava. La seconda comincia quivi: *La vista*. La terza quivi: *Ed è negli atti*.

603 che tra gente

B. P.

604 siccome era

gioiosa B. P.

605 quelle cose

le quali opera-

va in altrui B.

quelle cose che

P.

606 alcuni B.

607 che non so-

lamente nelle

donne operava,

ma B. P.

(n) *Tra che genti*: cioè tra qual gente; avendo detto tra le donne.

sua virtude; e non credendo ciò poter narrare in brevità di Sonetto, cominciai allora ⁶⁰⁸ una Canzone ^(a) la quale comincia:

⁶⁰⁸ questa Canzone B. P.

Si lungamente m' ha tenuto Amore,
 E costumato alla sua signoria,
⁶⁰⁹ Che sì com'egli m'era forte in pria,
 Così mi sta soave ora nel core:
 Però quando mi toglie sì 'l valore,
 Che gli spiriti par che fuggan via,
 Allor sente la frale anima mia
 Tanta dolcezza che 'l viso ne smore.
 Poi prende Amore in me tanta virtute
 Che fa ⁶¹⁰ li miei sospiri gir parlando;
 Ed escon fuor chiamando
 La donna mia per darmi più salute.
 Questo m' avviene ovunque ella mi vede;
 E sì è cosa umil, che ⁶¹¹ nol si crede.

⁶⁰⁹ Che così come 'l m'era forte in pria
 B. P. R. A. S.

⁶¹⁰ gli spirti miei andar parlando
 B. P. R. A. S. (*)

⁶¹¹ non B. P. S.

Quomodo sedet sola civitas plena populo! facta est quasi vidua domina gentium. Io era nel proponimento ancora di questa Canzone, e compiuta n' avea questa sovrascritta stanza, ⁶¹² quando lo Signore di questa gentilissima, cioè lo Signore della giustizia, chiamò questa nobile a gloriare sotto l' insegna di quella reina benedetta ⁶¹³ virgo Maria, lo cui nome fue in grandissima reverenza nelle parole di questa ⁶¹⁴ beata beatrice.

⁶¹² quando il Signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare
 B. P. S.

⁶¹³ Maria B. P. S.

⁶¹⁴ Beatrice beata B. P. S.

Ed avvegnacchè forse piacerebbe alquanto trattare al presente della sua partita da noi, non è mio intendimento di trattare qui per

(a) Il poeta nè mai compose, che si sappia, nè qui riporta che la prima stanza della Canzone. Leggere adunque questa Canzone supporrebbe che si avesse intera.

(*) Nel n. cod. questa lezione è interlineare. Ma il verso seguente giustifica ad evidenza la lezione del testo.

- tre ragioni. La prima, che ciò non è del presente proposito, se volemo guardare ⁶¹⁵ nel proemio che precede questo libello; la seconda si è che, posto che sia del presente proposito ancora, non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare come si converrebbe di ciò. La terza si è che, posto che fosse l'uno e l'altro, non è convenevole a me trattare di ciò, ⁶¹⁶ perchè trattando mi converrebbe essere lodatore di me medesimo (la qual cosa è al postutto ⁶¹⁷ sconvenevole, e biasimevole a chi il fa) e però lascio cotal trattato ad altro chiosatore. Tuttavia, perchè molte volte il numero del nove ha preso luogo tra le parole dinanzi, onde pare che sieno senza ragione, e nella sua partita cotal numero pare che avesse ⁶¹⁸ molto luogo, conviensi dire quindi alcuna cosa, acciocchè pare al proposito convenirsi. Onde prima dirò come ebbe luogo nella sua partita, e poi ne segnerò alcuna ragione, perchè questo numero fu a lei cotalto amico. Io dico che secondo l'usanza ⁶¹⁹ d' Arabia (*) l' anima sua nobilissima si partì nella prima ora del nono giorno del mese, e secondo l'usanza di Siria, ella si partì nel nono mese dell' anno; perchè il primo mese è ivi ⁶²⁰ *Sirim* primo (**), il quale a noi è Ottobre. E secondo l'usanza nostra ella si partì in quello anno della nostra ⁶²¹ dizione, cioè degli anni *Domini*, in cui il perfetto numero nove volte era compiuto in quel centinajo, nel quale in questo mondo ella fu posta. Ed ella fu de' Cristiani del terzodecimo centinajo. ⁶²² Perchè questo numero le fosse tanto amico questa
- ⁶¹⁵ il proemio
B. P. S.
- ⁶¹⁶ per quello che
trattando converrebbe essere
me lodatore
B. P. S.
- ⁶¹⁷ biasimevole a
chi l' fa B. P. S.
- ⁶¹⁸ molto, conviensi
B. P. S.
- ⁶¹⁹ d' Italia
B. P. S.
- ⁶²⁰ Tismin
B. P. S.
- ⁶²¹ indisione
B. P. S.
- ⁶²² centinsajo; di
lei potrebbe essere una ragione
B. S. Perchè questo numero
fosse in tanto amico di lei,
questa P.

(*) Nel u. cod. alias *Italia* interlineare.

(**) Nel u. cod. alias *Tismin* in marg.

potrebb'essere una ragione: conciossiacosachè, secondo Tolomeo e ⁶²³ secondo li Cristiani, veritade è che nove sieno li cieli che si movono, e secondo ⁶²⁴ comune opinione ⁶²⁵ astrolaga, li detti cieli adoperino quaggiù ⁶²⁶ la loro abitudine in cielo; questo numero fu amico di lei per dare ad intendere che nella sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente ⁶²⁷ sapeano ^(a) insieme. Questa è una ragione di ciò; ma più sottilmente pensando, e secondo la infallibile verità, questo numero fu ella medesima; per similitudine dico, e ciò intendo così: Lo numero del tre è la radice del nove; perocchè senza numero altro alcuno per se medesimo ⁶²⁸ fa nove; siccome è manifesto che tre via tre fanno nove. Dunque se il tre è fattore per se medesimo del nove; e lo fattore de' miracoli per se medesimo è Tre, cioè Padre Figliuolo e Spirito Santo, li quali sono tre ed uno, questa donna fu accompagnata dal numero del nove, a dare ad intendere che ella era un nove, cioè un miracolo ⁶²⁹ la cui radice solamente è la mirabile Trinitade. Forse ancora ⁶³⁰ per più sottili ragioni ciò è; ma questa è quella che più mi piace, e che io ne veggio.

Poichè ⁶³¹ fu partita da questo secolo rimase tutta la sopradetta città ⁶³² vedova dispiagliata di ogni dignitade, ond' io ancora lagrimando in questa desolata cittade, scrissi a' principi della terra alquanto della sua condizione, pigliando quello cominciamento di ⁶³³ Ieremia profeta: *Quomodo sedet sola civitas!* E questo dico acciocchè altri non si meravigli, perchè io l'abbia allegato di sopra, quasi come entrata

⁶²³ secondo la cristiana verità, nove sono B. P.

⁶²⁴ comunione B.

⁶²⁵ comunione astrologica S.

astrologica P.

⁶²⁶ secondo la loro abitudine insieme B. P. S.

⁶²⁷ s'aveano B. P. S.

⁶²⁸ moltiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente che tre via tre fa nove B. P. S.

⁶²⁹ la cui radice, cioè del miracolo è solamente B. P. S.

⁶³⁰ per più sottile persona si vedrebbe in ciò più sottile ragione, ma questa è quella che io ne veggio, e che più mi piace B. P. S.

⁶³¹ la gentilissima donna fu B. P. S.

⁶³² quasi vedova e dispiagliata da ogni B. P. S.

⁶³³ Ieremia B. P. S.

(a) sapeano: in senso del latino scire, praescire.

della nuova materia che appresso viene. E se alcuno volesse me riprendere di ciò che non scrivo qui le parole che seguitano a quelle allegate, scusomene, perocchè lo intendimento mio non fu da principio di scrivere altro che per volgare: onde conciossiacosachè le parole che seguitano a quelle che sono allegate sieno tutte latine, sarebbe fuori del mio intendimento se io le scrivessi; e simile intenzione so che ebbe questo ⁶³⁴ mio amico, a cui io scrivo, cioè ch'io gli scrivessi solamente volgare. Poichè gli occhi miei ebbero per alquanto tempo lagrimato, e tanto affaticati erano ⁶³⁵ che non potevano disfogare la loro tristizia, pensai ⁶³⁶ disfogarla con alquante parole dolorose; ⁶³⁷ e pensai di fare una Canzone nella quale piangendo ragionassi di lei, per cui tanto dolore era fatto distruggitore dell'anima mia: e cominciai allora.

634 mio primo amico a cui ciò scrivo, cioè

B. P. S.

635 eh'io non poteva sfogare la mia tristizia

B. P. S.

636 di volerla sfogare B. P. S.

637 e però proposi B. P. S.

638 *paja rimanere* B. P.

639 *Ita n'è Beatrice* B. P.

640 che mi move a dire B. P.

641 *Ita n'è Beatrice* B. P.

642 la mia condizione B. P.

* Acciocchè questa Canzone 638 rimanga vieppiù vedova dopo il suo fine, la dividerò prima che io la scriva; e cotal modo terrò da qui innanzi. Io dico che questa cattivella canzone ha tre parti. La prima è proemio: nella seconda ragiono di lei; nella terza parlo alla canzone pietosamente. La seconda comincia quivi: 639 *Ita se n'è Beatrice*. La terza quivi: *Pietosa mia Canzone*. La prima si divide in tre. Nella prima dico 640 perchè mi movo a dire: nella seconda dico a cui voglio dire: nella terza dico di cui voglio dire. La seconda comincia quivi: *E perchè mi ricorda*. La terza quivi: *E dicerò*. Poscia quando dico: 641 *Ita se n'è Beatrice*, ragiono di lei, e intorno a ciò fo due parti. Prima dico la cagione perchè tolta ne fu; appresso dico siccome altri piange della sua partita, e comincia quivi questa parte: *Partissi della sua*. Questa parte si divide in tre: nella prima dico chi non la piange; nella seconda dico chi la piange; nella terza dico 642 della mia condizione. La seconda comincia quivi: *M' avvien tristizia e doglia*.

Gli occhi dolenti per pietà del core
 Hanno di lagrimar sofferta pena
 Sì che per vinti son rimasi omai;
 Ora s'io voglio ⁶⁴³ sfogar lo dolore
 Che a poco a poco alla morte mi mena ,
⁶⁴⁴ Convenemi parlar tracudo guai.
 E perchè ⁶⁴⁵ mi ricorda ch'i parlai
 Della mia donna, mentre che vivea ,
 Donne gentili, volentier con voi
 Non vuò parlare altrui,
 Se non a cor gentil ch'in donna sia.
 E dicerò di lei piangendo poi
⁶⁴⁶ Che se n'è gita in ciel subitamente ,
 Ed ha lasciato Amor meco dolente.
⁶⁴⁷ Ita se n'è Beatrice in l'alto cielo
 Nel reame ove gli Angeli hanno pace ,
 E sta con loro, e voi, donne, ha lasciate.
 Non la ei tolse qualità di gelo ,
⁶⁴⁸ Nè di calore, come l'altre fae;
⁶⁴⁹ Ma solo fu sua gran benignitate
 Che luce della sua umilitate.
 Passò li cieli con tanta virtute
 Che fe' maravigliar l'eterno Sire
 Sì che dolce desire
 Lo giunse di chiamar tanta salute ,
 E fella ⁶⁵⁰ di quaggiù a se venire.
 Perchè vedea ch'esta vita noiosa
 Non era degna di sì gentil cosa,
 Partissi della sua bella persona
 Piena di grazia l'anima gentile,
⁶⁵¹ Ed è sì gloriosa in loco degno.
 Chi non la piange quando ne ragiona
 Core ha di pietra sì malvagio e vile
⁶⁵² Ch'entrar no' i pote spirito benigno.
 Non è di cor villan sì alto ingegno

⁶⁴³ sfogare il do-
 lore B. R. A. S.

⁶⁴⁴ Convenmi di
 B. P. R. A. S.

⁶⁴⁵ 'l mi ricorda
 ch'io parlai B.
 P. R. A. S.

⁶⁴⁶ Che se n'è
 ita B. P. R. A.
 N'è ita a pie'
 d'Iddio immen-
 tente S.

⁶⁴⁷ Ita n'è Bea-
 trice B. P. R. A.

⁶⁴⁸ Nè di calor
 siccome B. P.
 R. A.

⁶⁴⁹ Ma sola B. P.
 R. A.

⁶⁵⁰ di quaggiuso
 B. P. R. A.

⁶⁵¹ Ed essi B. P.
 R. A.

⁶⁵² Ch' entrar
 non vi può spi-
 rito benigno B.
 P. Ch' entrare
 non vi può spiri-
 to benigno R. A.

La terza: *Dannomi angoscia*. Poscia quando dico: *Pie-
 tosa mia Canzone*, parlo a questa mia Canzone dise-
 gnandole a quali donne sen vada, e steasi con loro.

- Che possa imaginar di lei alquanto,
 E però non gli vien di pianger voglia.
 Ma vien tristizia, e doglia
 Di sospirare e di morir di pianto,
 E d'ogni consolar l'anima spoglia
- 653 Chi vede B.
 P. RA.
- 654 Donanmi B.
 RA.
- 655 Mi reca B. P.
 RA.
- 656 alla morte B.
 P. RA.
- 657 Me ne viene
 B. P. RA.
- 658 Quando lo
 imaginar mi
 vien B. P. RA.
- 659 Poscia pian-
 gendo B. P. RA.
- 660 Mi strugge
 B. P. RA.
- 661 'l volesse P.
- 662 per ch'io B.
 P. RA.
- 663 dir beu B.
 ben dicer quel
 P. RA.
- 664 Ch'ogni uom
 par mi dica RA.
- 665 Ma qual ch' i'
 sia la mia donna
 se 'l vede B.
 P. RA.
- 653 Chi vide nel pensiero alcuna volta
 Qual'ella fu, e com'ella n'è tolta.
- 654 Dannomi angoscia li sospiri forte
 Quando il pensiero nella mente grave
- 655 M'arrecava quella che m'ha il cor diviso.
 E spesse fiate pensando 656 la morte
- 657 Vieuemene un desio tanto soave
 Che mi tramuta lo color nel viso;
- 658 E quand' il maginar mi tien ben fiso,
 Giungemi tanta pena d'ogni parte
 Ch' i' mi riscuoto per dolor ch' io sento;
 E sì fatto divento
- Che da le genti vergogna mi parte.
- 659 Po' i' piangendo sol nel mio lamento
 Chiamo Beatrice, e dico: or se' tu morta!
 E mentre ch' io la chiamo, mi conforta.
- Pianger di doglia, e sospirar d'angoscia
- 660 Mi stringe il core ovunque sol mi trovo,
 Sì che ne 'ncrescerebbe a chi 661 m'udisse;
 E qual è stata la mia vita poscia
 Che la mia donna andò nel secol novo,
 Lingua non è che dicer lo sapesse.
- E però, donne mie, 662 pur ch'io volesse,
 Non vi saprei 663 dir bene quel ch'io sono,
 Sì mi fa travagliar l'acerba vita,
 La qual è sì invilita
- 664 Ch'ogni uom par che mi dica: Io t'abbandono;
 Veggendo la mia labbia tramortita.
- 665 Ma quel ch'io sia la mia donna il si vede,
 Ed io ne spero ancor da lei mercede.
- Pietosa mia Canzone, or va piangendo,
 E ritrova le donne, e le douzelle
 A cui le tue Sorelle
 Erano usate di portar letizia,

E tu che se' figliuola di tristizia
Vattene sconsolata a star con elle.

Poichè detta fu questa Canzone si venne a me uno, il quale secondo li gradi dell' amistade ⁶⁶⁶ era amico a me immediatamente dopo il primo; e questo fu tanto distretto di sanguinità con questa gloriosa che nullo più presso l' era. E poichè fu meco a ragionare, mi pregò che io gli dovessi dire alcuna cosa per una donna che s' era morta; e simulava sue parole acciocchè paresse che dicesse d'un'altra la quale morta era ⁶⁶⁷ cortamente ^(a): ond' io accorgendomi che questi ⁶⁶⁸ dicea per quella benedetta, dissi di fare ciò che ⁶⁶⁹ mi comandava lo suo priego. Ond' io poi pensando a ciò, proposi di fare un Sonetto nel quale mi lamentassi alquanto, e di darlo a questo mio amico, acciocchè paresse che per lui l' avessi fatto: e dissi allora *

Venite a intender li sospiri miei,
O cor gentili, che pietà il disia,
⁶⁷⁰ Li quali sconsolati vanno via,
E se non fosser, di dolor morrei;
Perocchè gli occhi mi sarebber rei
Molte fiate più ch'io non vorria,
Lasso di pianger sì la donna mia,
⁶⁷¹ Che sfogherei lo cor piangendo lei. ^(b)

* Questo Sonetto ha due parti: Nella prima chiamo li fedeli d' Amore ⁶⁷² che m' intendano nella mia misera condizione. La seconda comincia quivi: *Li quali*.

(a) cortamente per da corto tempo. Da aggiungersi in questo significato al Vocabolario con questo esempio. Che debba poi leggersi cortamente e non certamente il senso lo indicherà abbastanza.

(b) L'ed. P. non vede come si possa trarre da questa lezione alcun

⁶⁶⁶ è B. P. S.

⁶⁶⁷ certamente

B. P. S.

⁶⁶⁸ dicea solo per

questa B. P. S.

⁶⁶⁹ mi domandava

B. P. S.

⁶⁷⁰ Li qua' dis-

consolati B. P. S.

⁶⁷¹ Che affoglierò

il cor P.

R. A. S.

⁶⁷² che m' intendano.

Nella seconda narro della

mia misera

condizione B. P.

673 lor chiamar
B. P. R. A. S.

Voi udirete 673 lo chiamar sovente
La mia donna gentil che sen è gita
Al secol degno della sua virtute;
E dispregiar talora questa vita
In persona dell'anima dolente
Abbandonata da la sua salute.

674 di mandare
B. P. S.

675 di questa leg-
giadra S.

676 però, anzi
ch'io gli dessi
il soprascritto
B. P.

677 in ciò ch' B.
P. S.

Poichè detto ebbi questo Sonetto pensando chi questo era cui lo 'ntendeva 674 dare quasi come per lui fatto, vidi che povero mi pareva lo servizio e nudo a così distretta persona 675 di questa gloriosa. E 676 però innanzi ch'io le dessi questo Sonetto dissi due stanze d'una Canzone, l'una per costui veracemente, e l'altra per me; avveguacchè paja l'una e l'altra per una persona detta a chi non guarda sottilmente. Ma chi sottilmente le mira vede bene che diverse persone parlano; 677 acciocchè l'una non chiami sua donna costei, e l'altra sì, come appare manifestamente. Questa Canzone e questo Sonetto li diedi dicendo io che per lui solo fatto l'avea. *

Quantunque volte, lasso, mi rimembra

678 amico caro e
distretto B. P.

679 l'una e
l'altra B. P.

680 fratello B. P.
681 servitor B. P.

* La Canzone comincia: *Quantunque volte*, ed ha due parti. Nella prima si lamenta questo mio 678 caro, distretto a lei; nella seconda mi lamento io, cioè nell'altra stanza che comincia: *E s'è raccoglie*. E così appare che in questa Canzone si lamentano due persone; 679 l'uno si lamenta come 680 frate, l'altro come 681 servo.

senso buono. Noi vi troviamo l'essenza del concetto. Dice il Poeta: *I miei sospiri sconsolati vanno via, e se non fosser morrei di dolore. Prestano adunque i sospiri al poeta quell'ufficio che prestar gli dovrebbero gli occhi. Perocchè gli occhi molte fiate più ch'io non vorria surebbero REI (debitori) a me, lasso, di piangere la donna mia sì che piangendo lei sfugherei il core. Esser reo in senso di dovere, essere obbligato, essere responsabile può meritare osservazione per la sua provenienza dal latino reus in significato di debitore, responsabile: reus voti, reus stationis tutandae.*

Ch'io non debbo giammai
 Veder la donna ond'io vò sì dolente,
 Tanto dolore intorno al cor m'assembra
 La dolorosa mente
 Ch'io dico: Anima mia, chè non ten vai?
 Chè li tormenti che tu porterai
 Nel secol che t'è già tanto noioso
 Mi fan pensoso di paura forte;
 Ond'io chiamo la morte
 Come soave e dolce mio riposo:
 E dico: Vieni a me: con tanto amore
 Che sono ⁶⁸² afflitto di chiunque muore. (a) ⁶⁸² astioso B. P.
 E si raccoglie ne li miei sospiri ^{RA. S.}
 Un suono di pietade
 Che va chiamando morte tuttavia.
 A lei si volser tutti i miei desiri
 Quando la Donna mia
 Fu giunta da la sua crudeltade;
 Perchè'l piacere de la sua beltade
 Partendo sè da la nostra veduta
 Divenne spirital bellezza ⁶⁸³ grande:
⁶⁸⁴ Però ch'il cielo spande
 Luce d'amor che gli Angeli saluta,
 E lo 'ntelletto lor alto ⁶⁸⁵ sottile
 Face maravigliar; ⁶⁸⁶ sì vien gentile.

In quel giorno nel quale si compiea l'anno
 che questa donna era fatta ⁶⁸⁷ de' cittadini di
 vita eterna, io mi sedea in parte nella quale
 ricordandomi di lei ⁶⁸⁸ disegnavo un Angelo
 sopra certe tavolette: e mentre ⁶⁸⁹ io designava,
 volsi gli occhi, e ⁶⁹⁰ vidi uomini ai quali si
 convenia di fare onore, e riguardavano quello
 ch'io facea: e, ⁶⁹¹ secondo quello che mi fu
 detto poi, ⁶⁹² egli erano stati innanzi ch'io

⁶⁸⁵ e grande B.

P. RA. S.

⁶⁸⁴ Che per lo

ciel si spande

B. S. Che per

lo cielo spande

P. RA.

⁶⁸⁵ e sottile B.

P. RA. S.

⁶⁸⁶ sì n'è gentile

B. S. tanto è

gentile P. RA.

⁶⁸⁷ delle cittadine

B. P. S.

⁶⁸⁸ disegnavo B.

P. S.

⁶⁸⁹ io il disegna-

va B. P. S.

⁶⁹⁰ vidi lungome

uomini B. P. S.

⁶⁹¹ secondo che

B. P. S.

⁶⁹² essi erano sta-

ti già alquanto

anzi che io B.

P. S.

(a) Afflitto per invidioso. L'invidia, figliuol mio, se stesso mace-
 ra. Sen. Astioso forse negli altri codici era una glossa interlineare, che di-
 chiara questo senso della voce afflitto.

- 693 e perciò pen-
sava. Onde B.
P. S.
694 ritornato alla
mia opera del
disegnare
B. P. S.
695 un pensiero
B. P. S.
- m'accorgessi. Quando li vidi, mi levai, e salutando loro dissi: Altri era testè meco. 693 Onde partiti costoro 694 ritornaimi alla mia opera, cioè del disegnare figure d'Angeli, e facendo ciò, mi venne 695 in pensiero di dire parole per rima, quasi per annovale di lei, e scrivere a costoro, li quali erano venuti a me: e dissi allora questo Sonetto che comincia: *Era venuta*, lo quale ha due cominciamenti. *

PRIMO COMINCIAMENTO

Era venuta nella mente mia

La gentil donna, che per suo valore

Fu posta dall'altissimo Signore

- 696 dell'umiltà
dove B. P. S.
- Nel ciel 696 de l'umiltà ov'è Maria. (a)

- 697 Si dividerà
B. P.

- * 697 Lo dividerò secondo l'uno e l'altro cominciamento. Dico che secondo il primo, questo Sonetto ha tre parti. Nella prima dico che questa donna era già nella mia memoria: nella seconda dico quello che Amore però mi faceva: nella terza dico degli effetti d'Amore. La seconda comincia *Amor che*: la terza: *Piangendo uscieno fuor*. Questa parte si divide in due. 698 Nell'una dico che tutti i miei sospiri uscieno parlando; nell'altra dico come alquanti diceano certe parole diverse dagli altri. La seconda comincia quivi: *Ma quelli*. Per questo medesimo modo si divide secondo l'altro cominciamento, salvo che nella prima parte dico quando questa donna era così venuta nella mia mente, e ciò non dico nell'altro.

- 698 Nella prima...
nella seconda
B. P.

(a) Nelle RA. non si legge che il primo cominciamento di questo Sonetto.

Nota, lettore, un delicato senso delle voci *umiltà*, *umile*, *umiliare* ecc. usato da Dante per tutta questa operetta, nè forse ben distinto da' compilatori de' Vocabolarii: ciò è di *pace*, *quiete*, *tranquillità di affetti*, *cessazione di ogni appetito*. Ripetiamo qui appiedi i luoghi, onde rilevasi agevolmente questo senso:

pag. 5 colore umile

15 viso vestito d'umiltà

pag. 44 io divenis ne lo dolor sì
umile

vedendo in lei tanta umiltà,

699 SECONDO COMINCIAMENTO

Era venuta ne la mente mia
 Quella donna gentil cui piange Amore,
 Entro quel punto che lo suo valore
 Vi trasse a riguardar quel ch'io facia.
 Amor che ne la mente la sentia
 S'era svegliato nel distrutto core
 E diceva a' sospiri: Andate fuore.
 Per che ciascun dolente 700 s'infartia. (a)
 Piangendo uscivan 701 fuor de lo mio petto
 Con una voce che sovente mena
 Le lagrime dogliose agli occhi tristi.
 702 Ma que' che n'uscian fuor con maggior pena
 Venien dicendo: o nobile intelletto,
 Oggi fa l'anno che nel ciel salisti.

699 il secondo cominciamento è
 B. P. S.

700 sen partia B.
 P. R. A. S.
 701 fuori del
 mio B. P. R. A. S.

702 Ma quegli che
 n'uscian con
 maggior pena B.
 P. R. A. S.

Poi per alquanto tempo, conciosfossecosachè io
 fossi in parte nella quale mi ricordava del pas-
 sato tempo, 703 molto stava con dolorosi pen-
 samenti, tale che mi faceano parere di fuori
 una vista di 704 terribili sbigottimenti. Ond' io
 accorgendomi del mio travagliare, levai gli oc-
 chi per vedere s'altri me vedesse: 705 e vidi
 una gentil donna giovane e bella molto, la
 quale da una fenestra mi guardava molto pieto-
 samente quant'alla vista; sicchè tutta la pietade

703 molto stava
 pensoso, e con
 dolorosi pensa-
 menti tanto che
 B. P. S.
 704 terribile sbi-
 gottimento B.
 P. S.
 705 Allora vidi
 che una gentil
 donna da una fi-
 nestra mi guar-
 dava sì pietoso-
 mente che B.
 P. S.

pag. 51 e sì l'umilia ch'ogni offesa
 obblia

35 pensiero umile

43 diceva l'una all'altra umi-
 lemento

44 E avea seco umiltà verace
 Che pareva che dicesse: io
 sono in pace.

pag. 51 d'umiltà vestuta

52 La vista sua fa ogni cosa
 umile

55 E sì è cosa umil che nol si
 crede

57 Che luce ne la sua umili-
 tate

62 nel ciel dell'umiltà, ov'è
 Maria.

(a) s'infartia dal lat. *infarcire*, *infartum*. Qui vale s'affollava per uscire. Da aggiungersi al Vocabolario che all' il verbo *Infarcire* nel solo significato di *riempire* con un esempio del *Mensini*.

- 706 raccolta B. pareva in lei 706 accolta. Onde, conciossiachè
P.S. quando i miseri veggono di loro compassione
707 a lacrimare altrui, più tosto si muovono 707 al lagrimare,
B. P. S. quasi come 708 se di se stessi avessero pietade,
708 di se stessi avendo pietà B. io sentii allora li miei occhi 709 volere inco-
P. S. minciare a piangere: e però, temendo di non
709 cominciare a voler piangere mostrare la mia 710 viltà, mi partii dinanzi
B. P. S. dagli occhi di questa gentile; 711 e dicea infra
710 vile vita B. me medesimo: E' non può essere che con quella
P. S. pietosa donna non sia nobilissimo Amore. E però
711 e dicea poi proposi di dire un Sonetto nel quale io parlassi
fra me B. P. S. a lei. 712 Proposi (*) in esso ciò che narrato è
712 e conchiudessi di questa ragione, 713 e comincia: (**) *
- 713 e conchiudessi in esso tutto ciò che narrato è in questa ragione B. P. S.
- 713 e cominciavi Videro gli occhi miei quanta pietate
B. P. S. 714 Era venuta in la vostra figura,
Quando guardaste gli atti e la statura
714 Era apparita Ch'io 715 faccio per dolor molte fiate.
B. P. R. A. S.
- 715 faccia R. A. faccio per dolor B. P. S.
- 716 Si che io giunse ne lo cor 716 Sicchè mi giunse nel core paura
B. P. R. A. S. Di dimostrar 717 con gli occhi 718 miei viltate.
- 717 negli occhi E tolsimi dinanzi a voi, sentendo
R. A. Che si movean le lagrime dal core
- 718 mia B. P. 719 Ch'era sommosso dalla vostra vista.
R. A. S.
- 719 Ch'era sommosso R. A. Io dicea poscia nell'anima trista:
Ben è con quella donna quell'Amore
Lo qual mi face andar così piangendo.

Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea si faccia d'una vista pietosa, e d'un color pallido, quasi come d'amore: onde 720 molte fiate mi ricordava della mia nobilissima donna,

720 molte volte B. P. S.

721 Questo Sonetto è chiaro, e però nol divido B. P. * 721 Perchè questa ragione è assai manifesta, nol dividerò.

(*) Nel a. cod. *conchiudessi in marg. proponessi interlineare.*

(**) Nel a. cod. *e cominciavi: Videro in marg.*

che di simile colore ⁷²² mi si mostrava. E certo molte volte non potendo lagrimare nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna, la quale pareva che tirasse le lagrime fuori delli miei occhi per la sua vista. E però mi venne anche voluntade di dire parole, parlando a lei; e dissi questo Sonetto: *

⁷²² mi si mostrava tuttavia B. P. S.

Color d'amore, e di pietà sembianti
Non preser mai così mirabilmente
Viso di donna per veder sovente
Occhi gentili, e dolorosi pianti;
Come lo vostro, qualora davanti
⁷²³ Vedete la mia labbia dolente,
Sì che per voi mi vien cosa alla mente,
Ch'io temo forte, non lo cor si schianti.
Io non posso tener gli occhi distrutti,
Che non riguardin voi ⁷²⁴ molte fiate
⁷²⁵ Per desiderio di pianger ch'elli hauno.
E voi ⁷²⁶ cresceste sì lor voluntate
Che della voglia ⁷²⁷ si consumâr tutti,
Ma lagrimar dinanzi a voi non sanno.

⁷²³ Vedetevi B. P. R. A. S.

⁷²⁴ spesso fiate B. P. S.

⁷²⁵ Per B. P. S.

⁷²⁶ cresceste B. P. S.

⁷²⁷ si consuman B. P. S.

Io venni a tanto per la vista di questa donna che li miei occhi ⁷²⁸ s'incominciârò troppo a dilettere di vederla, onde molte volte me ne cruciava, ed avevamenè per vile assai: e più volte bestemmiaua la vanità degli occhi miei, e diceua loro nel mio pensiero: Or voi sollevate far piangere ⁷²⁹ a chi vedea la vostra dolorosa condizione, ed ora pare che vogliate dimenticarlo per questa donna che vi mira: ⁷³⁰ che non vi mira se non è in quanto le pesa della

⁷²⁸ si cominciaron a diletter troppo B. P. S.

⁷²⁹ chi B. P. S.

⁷³⁰ che non mira voi se non in quanto che B. P. S.

* ⁷³¹ È piano senza dividerlo per la sua precedente ragione.

⁷³¹ Questo Sonetto è chiaro, e però nol divido B. P. (a)

(a) Nell'edd. B. P. questa nota si legge posposta al Sonetto; il che è contrario alla dichiarazione dell'autore pag. 56.

- gloriosa donna di cui pianger solete. Ma quanto
 732 che io la vi far potete, fate, 732 che io la vi pur rimembro
 rammenterò molto spesso, maladetti occhi; che mai se non
 molto B.P.S. dopo la morte non dovrebbero le vostre lagrime
 733 essere ristato 733 aver ristato. E quando così avea detto fra
 B. P. S. me medesimo 734 a' miei occhi e (a) li sospiri
 734 agli occhi miei, li sospiri mi assaliano grandissimi, ed angosciosi. Ed
 ti P. acciocchè questa battaglia che io avea meco
 735 non rimanesse 735 rimanesse saputa (b) pur dal misero che la
 se non saputa sentia, proposi di fare un Sonetto, e di com-
 B. S. non rima- prendere in esso questa orribile condizione,
 nesse saputa P.
 736 e dissi questo 736 e dissi questo: *

- L'amaro lagrimar che voi faceste,
 Occhi miei, così lunga stagione
 737 Facean meravigliar B.S. Faceva lagrimar l'altre persone
 De la pietade, come voi vedeste.
 Ora mi par che voi l'obbliereste,
 S'io fossi dal mio lato sì fellone
 Ch'io non ven disturbassi ogni cagione,
 Membrandovi colei cui voi piangeste.
 La vostra vanità mi fa pensare,
 738 E spaventomi sì ch'io temo forte

- 738 E spaventomi B. P. S.

- * Il Sonetto ha due parti; nella prima parlo agli occhi
 miei siccome parlava lo mio core 739 medesimo: nella
 739 in me medesimo B. P. seconda 740 mi movo ad alcuna dubitazione, manife-
 740 commoro alcuna dubitazione B. rinnovo
 ne B. rinnovo alcuna dubitazione P.
 741 chi è che così parla B. P.
 742 Potrebbe bene questa parte B. P.
 743 precedente B. P.

(a) Il Biscioni mette un punto e virgola prima di questo e; ma noi l'omettiamo, intendendo e per ancora, come spesso si usò et per etiam dai Latini.

(b) pur dal misero, cioè all'infuori del misero. Che altri sapessero questa battaglia, oltre Dante che la sentiva in se. Latinismo non insolito a Dante che sostiene la nostra lezione e quella del Biscioni.

(c) Sembra da preferirsi la lezione del n. cod. convenendosi alla pietà molto meglio il lagrimare che non la meraviglia.

Del viso d'una donna che vi mira.
 Voi non dovrete mai se non per morte
 744 La vostra donna ch'è morta obbliare.
 Così dice il mio core, e poi sospira.

744 La nostra B.
 P. S.

745 Recommi (*) la vista di questa donna
 in sì nova condizione, che molte volte ne pen-
 sava come di persona che troppo mi piacesse;
 e pensava di lei così: Questa 746 donna è una
 donna gentile 747 e bella e giovane e savia, ed
 apparita forse per volontà d'Amore, acciocchè
 la mia vita si riposi. E molte volte pensava più
 amorosamente tanto che il core consentiva in
 lui, cioè nel mio ragionare. E quando 748 avea
 consentito ciò, io 749 mi pensava siccome dalla
 ragione mosso, e dicea 750 in me: Dè che
 pensiero è questo che in così vile modo mi
 vuol consolare, e non mi lascia 751 quasi altro
 pensare! Poi si 752 relevava un altro pensiero,
 e dicea: Or che tu 753 se' fatto in 754 tanto
 tribulamento (b) d'Amore, perchè non vuoi tu
 ritrarti da tanta amaritudine? Tu vedi che
 questo è uno spiramento che ne reca li desiri
 d'Amore dinanzi, ed è mosso da così gentil
 parte com'è quella 755 della donna che tanto
 pietosa 756 ti s'è mostrata. Ond' io avendo così
 più volte combattuto 757 in me, ancora ne vol-
 li dire alquante parole; e perocchè la batta-
 glia de' pensieri vinceano coloro che per lei

745 Ricoverai a-
 dunque B.P.S.

746 Questa è una
 donna B. P. S.
 747 bella giovane
 savia B. P. S.

748 io avea
 B. P. S. (n)
 749 mi ripensava
 B. P. S.

750 fra me mede-
 simo B. P. S.
 751 altro pensare
 B. P. S.

752 rilevava B.
 P. S.
 753 se' stato B.
 P. S.

754 tribulazione
 B. P. S.

755 degli occhi B.
 P. S.

756 ci s'è B.P.S.
 757 in me mede-
 simo B. P. S.

(*) Nel n. cod. *Ricoverai adunque* in marg. La nostra lezione rende assai più piano il senso.

(n) Lezione erronea per ciò che precede.

(b) *Tribulamento* voce nuova pel Vocabolario, e che forse con avvedutezza in qualche occasione potrebbe usarsi meglio che *tribulanza* ag. dal Lombardi.

parlavano, mi parve che si convenisse di parlare a lei, e dissi 758 questo Sonetto: *

758 questo Sonetto il quale comincia B.P.S.

Gentil pensiero che parla di voi
 Sen vien a dimorar meco sovente,
 E ragiona d'amor sì dolcemente
 Che face consentir lo core in lui.
 L'anima dice al cor: Chi è costui
 Che viene a consolar la nostra mente?
 Ed è la sua virtù tanto possente
 Ch'altro pensier non lascia star con lui.
 Ei le risponde: O anima pensosa,
 759 Quest'è uno spiritel novo d'Amore
 Che reca innanzi 760 me li suoi desiri.
 E la sua vita, e tutto il suo valore
 761 Mosse degli occhi di quella pietosa
 Che si turbava de' nostri martiri.

759 Questi è uno spiritel nuovo B. P. S.

760 a me R.A.

761 Mosse dagli occhi B. P. S.
 Mosso è R.A.

* Dissi *gentile* in quanto ragionava a gentil donna, che per altro era vilissimo. In questo Sonetto fo due parti di me secondo che li miei pensieri erano 762 divisi. L'una parte chiamo *cuore*, 763 ed è l'appetito: l'altro chiamo *anima*, cioè la ragione; e dico come l'uno dice 764 con l'altro. E che degno sia chiamare l'appetito cuore, e la ragione anima, assai è manifesto a coloro, a cui mi piace che ciò sia 765 manifesto ed aperto. Vero è che nel precedente Sonetto io fo la parte del cuore contra 766 quella degli occhi, e ciò pare contrario di 767 questo che io dico nel presente; e però dico 768 che il cuore intendo per l'appetito, perocchè maggior desiderio era il mio ancora di ricordarmi della gentilissima donna mia, che di veder costei, 769 avvegnacchè alcuno appetito ne avessi già, ma legger pareva: onde appare che l'uno detto non è contrario all'altro. Questo Sonetto ha tre parti: nella prima comincio a dire a questa donna come lo mio desiderio si volge tutto verso lei: nella seconda dico come l'anima, cioè la ragione, dice al cuore, cioè l'appetito: nella terza dico come 770 le risponde. La seconda comincia quivi: *L'anima dice*. La 111. *Ei le risponde*.

762 in due divisi B. P.

763 cioè B. P. S.

764 all'altro B.P.

765 aperto B. P.

766 contro a quella B. P.

767 quel ch'io B. P.

768 che ivi il cuore anche intendendo per appetito B. P.

769 e avvegnacchè B.

770 com'ella risponde B.P.(a)

(a) È il cuore che risponde alla ragione: e però *ella* è un errore manifesto.

771 Contra questo avversario della ragione si levò un dì quasi nell'ora 772 di nona una forte immaginazione in me: chè 773 mi parve vedere questa gloriosa Beatrice 774 con le vestimenta sanguigne con le quali apparve prima agli occhi miei, e pareami giovane in simile etade a quella 775 che prima la vidi. Allora incominciai a pensare di lei; e secondo l'ordine del tempo passato, ricordandomi di lei, lo mio core 776 s'incominciò a pentire del desiderio a cui così vilmente s'avea lasciato possedere alquanti di 777 senza la costanza della ragione: e discacciato questo 778 mal pensiero e desiderio, si rivolsero tutti i miei pensamenti alla loro gentilissima Beatrice. 779 E d'allora innanzi cominciai a pensare di lei sì 780 con vergognoso cuore, che li sospiri manifestavano ciò molte volte: però che quasi tutti diceano nel loro uscire quello che nel core si ragionava, cioè 781 lo nome di quella gentilissima, e come si partì da noi. E molte volte avvenia, che tanto dolore avea in se alcun pensiero, che io dimenticava lui, e là dov'io era. Per questo raccendimento di sospiri si raccese 782 lo solennato ^(b) lagrimare in guisa che li miei occhi pareano due cose che desiderassero pur di piangere: e spesso avvenia che per lo lungo continuare del pianto intorno loro si facea un colore purpureo, lo quale apparir suole per alcuno 783 martirio ch'altri riceva: onde appare che della

771 Contro a B.
P. S.

772 della nona B.
P. S.

773 mi pareva B.
P. S.

774 con quelle B.
P. S.

775 in che B.P.S.

776 incominciò
dolorosamente a
pentirsi B.P.S.

777 contro alla B.
P. S.

778 total malva-
gio desiderio B.
P. S.

779 E dico che
d'allora B.P.S.

780 con tutto il
vergognoso cuore
B. P. S.

781 l'amore B.
S. (e)

782 il solennato B.
P. S.

783 martire B.
P. S.

(a) Che si debba qui leggere *nome* e non *amore* lo prova il 1.5.° verso del Sonetto che segue.

(b) *Solennato*, fatto solenne, palese. Manca al Vocabolario. Dimenticava Dante là dov'egli era, e senza ritegno abbandonavasi al pianto. Diveniva adunque il suo lagrimare *palese*, *solenne*, *solennato*, e non *sollevato*.

784 d' allora B.
P. S.

785 loro potesse
trarre a loro in-
tendimento B.
P. S.

786 vana B. P. S.

787 paresse di-
strutta B. P. S.

loro vanità furono degnamente guiderdonati sì che 784 da ind' innanzi non poterono mirare persona che li guardasse sì che 785 li potesse trarre a simile intendimento. Onde io volendo che cotal desiderio malvagio, e 786 vana tentazione 787 paressero distrutti sì che alcuno dubbio non potessero indurre le rimate parole ch'io avea dette dinnanzi, proposi di fare un Sonetto nel quale io comprendessi la sentenza di questa ragione. E dissi allora : *

788 de' RA.

789 de' B. P. S.

Lasso! per forza 788 di molti sospiri
Che nascon 789 di pensier che son nel core
Gli occhi son vinti, e non hanno valore
Di riguardar persona che li miri.
E fatti son che pajon due desiri
Di lagrimare e di mostrar dolore;
E spesse volte piangon sì che Amore
790 Gl'incerchia di corona di martiri.

790 Gli cerchia
B. P. RA. S.

791 Diventon
dentro al cor B.
P. RA. S.

792 sì glien duole
B. P. RA. S.

793 in se sì dolo-
rosi B. S. in se
li dolorosi P.
gli hanno in se
gli RA.

794 andava
B. P. S.

Questi pensieri e li sospir ch'io gitto
791 Diventano nel core sì angosciosi,
Che Amor vi tramortisce, 792 sì sen dole:
Perocch'egli hanno 793 in lor li dolorosi
Quel dolce nome di Madouna scritto,
E della morte sua molte parole.

Dopo questa tribolazione avvenne (in quel tempo che molta gente 794 va per vedere quella immagine benedetta, la quale Gesù Cristo lasciò a noi per esempio della sua bellissima figura la quale vede la mia donna gloriosamente) che alquanti peregrini passavano per una via la qual'è quasi in mezzo della cittade, ove nacque

795 assai il rannū-
festa B. P.

* Dissi *lasso*, in quanto mi vergognava di ciò che li miei occhi aveano vaneggiato. Questo Sonetto non divido, però che 795 è assai manifesta la sua ragione.

e vivette e morì la gentilissima donna, e andavano, secondo che mi parve, molto pensosi. Ond'io pensando a loro, dissi fra me medesimo: Questi peregrini mi pajono di lontana parte, e non credo che anche udissero parlare di questa donna, e non ne sanno niente, anzi i loro pensieri sono d'altre cose che di queste qui; chè forse pensano ⁷⁹⁶ de li loro amici lontani, li quali noi non conoscemo. Poi dicea ⁷⁹⁷ infra me: Se questi fossero di propinquo paese, in alcuna vista parrebbero turbati passando per lo mezzo della dolorosa cittade. Poi dicea fra me stesso: S'io li potessi tenere alquanto, io ⁷⁹⁸ li pur farei piangere anzi ch'elli uscissero di questa cittade, perocchè io direi parole che farebbero piangere chiunque ⁷⁹⁹ l'udisse. Onde passati costoro dalla mia veduta, proposi di fare un Sonetto nel quale manifestassi ciò ch'io avea detto fra me medesimo; ed acciocchè più paresse pietoso, proposi di dire come se io avessi parlato loro. E dissi questo Sonetto: *

Deh ⁸⁰⁰ peregrini che pensosi andate
 Forse di cosa che non vi è presente,
 Venite voi di sì lontana gente,
 (Come alla vista voi ne dimostrate)

* Dissi *peregrini* secondo la larga significazione del vocabolo: chè peregrini si possono intendere in due modi, ⁸⁰¹ in uno largo e in l'altro stretto. In largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della patria sua: in modo stretto non s'intende peregrino, se non chi va verso la casa ⁸⁰² di santo Jacobo o riede: e però è da sapere che in tre modi si chiamano ⁸⁰³ le genti che vanno nel servizio di Dio. Chiamansi ⁸⁰⁴ *palmieri*, quando vanno oltremare, chè molte volte recano la palma: chiamansi *peregrini* in quanto vanno alla Casa di Galizia, però che

⁷⁹⁶ di loro B.
 P. S.

⁷⁹⁷ fra me medesimo: io so che se questi fossero B. P. S.

⁷⁹⁸ pur gli farei piangere anzi che essi B.P.S.
⁷⁹⁹ l'intendesse B. P. S.

⁸⁰⁰ pellegrini
 RA.

⁸⁰¹ in largo ed in istretto B. P.

⁸⁰² di san Jacopo B. S.

⁸⁰³ propriamente le genti che vanno al servizio dell' Altissimo B. P.

⁸⁰⁴ Palmieri in quanto vanno oltremare, li onde molte volte B. P.

805 Per lo B. P.
RA. S.

806 per volere u-
dire B. P. S. per
volerlo udire
RA.

807 ne' sospir RA.
808 n'uscirete B.
P. RA. S.

809 Beatrice B.
P. RA. S.

810 ch' uom B. P.
RA. S.

811 mandaron B.
P. S.

812 mie parole B.
P. S.

813 onorevolmen-
te adempiasi B.
P. S.

814 del mio stato
B. P. S.

815 Sonetto ac-
compagnato B.
P. S.

Che non piangete, quando voi passate
805 Per il suo mezzo la città dolente,
Come quelle persone che niente
Par che 'ntendesser la sua gravitate.

Se voi restate 806 per voler, o udire, (a)
Certo lo cuore 807 de' sospir mi dice
Che lagrimando 808 n'uscirete pui.

Ella ha perduta la sua 809 beatrice: (b)
E le parole 810 ch'or di lei può dire
Hanno virtù di far piangere altrui.

Poi 811 mandaro due donne gentili a me pre-
gandomi che mandassi loro di queste 812 parole
rimate; ond' io pensando la loro nobiltà, pro-
posi di mandar loro e di fare una cosa nuova,
la quale io mandassi loro con esse, acciocchè
più 813 orrevolmente adempiessi li loro preghi.
E dissi allora un Sonetto, il quale narra 814 il
mio stato, e manda' lo loro col precedente
815 accompagnato e con altro che comincia:
Venite a intender li sospiri miei. Il Sonetto il
quale io feci allora è: "

Oltre la spera che più larga gira
Passa 'l sospiro ch' esce del mio cuore;
Intelligenza nova, che l' Amore
Piangendo mette in lui, pur su lo tira:

816 la sepoltura
di sen Jacopo
fu più lontana
dalla sua patria
B. P.

817 a Roma là o-
ve questi ch' io
chiamo pere-
grini andavano
B. P.

818 assai il mani-
festa la sua B. P.

819 nominandol
B. P.

816 fu più di lungi dalla sua patria, che d'alcuno altro
Apostolo: chiamansi *romei* in quanto vanno a 817 Roma.
Questo Sonetto non si divide però che 818 il manifesta
sua ragione.

* Questo Sonetto ha in se cinque parti. Nella prima
dico là ove va' l mio pensiero 819 nomandolo per nome
di alcuno suo effetto. Nella seconda dico per che va la

(a) per voler, o udire; cioè spontaneamente, o per curiosità di
udire.

(b) beatrice, cioè quella che la faceva beat.

Quand'egli è giunto là dove'l disira,
 Vede una donna che riceve onore,
 E luce sì che per lo suo splendore
 Lo peregrino spirito la mira.
 Vedela tal che quando il mi ridice
 Io non l'intendo, sì parla sottile
 Al cor dolente ⁸²⁰ che lo fa parlare.
 So io che'l parla di quella gentile,
 Però che spesso ricorda Beatrice,
 Sì ch'io l'intendo ben, donne mie care.

820 che B. P. S.

Appresso a questo Sonetto apparve a me una
⁸²¹ mira visione nella quale ⁸²² vidi cose, che

su, ⁸²³ e chi'l fa andare. Nella terza dico quello che vide, cioè una donna ⁸²⁴ onorata là su. E chiamolo allora *spirito peregrino*, a ciò che spiritualmente va là su, e sì come peregrino, è fuori della sua ⁸²⁵ vista (a). Nella quarta dico com'egli la vede, cioè in tale qualità ch'io non la posso intendere; cioè a dire che'l mio pensiero ⁸²⁶ saglie in la qualità di costei in grado che'l mio intelletto, nol può comprendere; con ciò sia cosa che'l nostro intelletto ⁸²⁷ abbia a quelle benedette anime (b), come l'occhio nostro ⁸²⁸ debile al sole: e ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica. Nella quinta dico ⁸²⁹ dove avvegna che io non possa vedere là ove il pensiero mi trae, cioè a la sua mirabile qualità, almeno intendo questo, cioè che ⁸³⁰ tal è il pensare della mia donna, perch'io sento spesso il suo nome nel mio pensiero. E nel fine di questa quinta parte dico: *Donne mie care*, a dare a intendere che son donne ⁸³¹ cui io parlo. La seconda parte incomincia: *Intelligenza nova*. La terza: *Quand'egli è giunto*. La quarta: *Vedela tal*. La quinta: *So io che'l parla*. Potrebbe si più sottilmente dividere ⁸³² e più fare intendere, ma puossi passare con questa divisione, e però non mi trametto di più dividerlo.

821 mirabil
 B. P. S.
 822 io vidi B.
 P. S.
 823 cioè chi'l fa
 così andare B. P.
 824 onorata B. P.
 825 patria vista
 B. P.

826 sale nella
 B. P.
 827 s'abbia B. P.
 828 debile B. P.

829 che avvegna
 ch'io B. P.
 830 tutto è il co-
 tal pensare B. P.

831 quelle cui
 B. P.

832 e più sottil-
 mente fare in-
 tendere B. P.

(a) fuori della sua vista, cioè fuori della veduta umana.

(b) Avere costruito col terzo caso si usa qui a dinotare proposizione; e manca al Vocabolario.

- 853 di non dir B. P. S. mi fecero proporre ⁸⁵³ non dir più di questa benedetta infintanto ch'io non potessi più degnamente trattar di lei. E di venire a ciò io studio quanto posso, sì com'ella sa, ⁸⁵⁴ veramente. Sì che, se piacere sarà di Colui ⁸⁵⁵ per cui tutte cose vivono, che la mia vita ⁸⁵⁶ per alquanto perseveri, spero ⁸⁵⁷ dire di lei quello che mai non fu detto d'alcuna. E poi piaccia a Colui ch'è sire della cortesia, ⁸⁵⁸ la mia anima se ne possa ire a vedere la gloria della sua donna, cioè ⁸⁵⁹ quella benedetta Beatrice ⁸⁶⁰ che gloriosamente mira nella faccia ⁸⁶¹ Colui *qui est per omnia saecula benedictus*. LAVS DEO.
- 854 veracemente B. P. S.
- 855 a cui tutte le cose vivono B. P. S.
- 856 per alquanti anni B. P. S.
- 857 di dire B. P. S.
- 858 che la mia anima se ne possa ire B. P. S.
- 859 di quella B. P. S.
- 860 la quale B. P. S.
- 861 di Colui B. P. S.



ERRORI.

CORREZIONI.

<i>Pag. 3 var. 11</i>	camer.	camera
<i>" 21 lin. ult.</i>	in cor	in lor
<i>" 25 " 4</i>	moja	moja.
<i>" 26 " 22</i>	vennemi	venemi
<i>" 31 " 2-3</i>	 difende,	 difende.
Che parla Dio che di Madonna intende		Che parla Dio? che di Madonna
<i>È opinione di un dotto critico che debba</i>		intende?
<i>correggersi</i>		
<i>" 33 " 31</i>	tutto	testo
<i>" 37 var. 418</i>	in contanente	incontanente
<i>" 45 lin. 22-29</i>	Mentr'io	Mentre
<i>" 47 " 11</i>	intelligenza	— intelligenza — sostanza intel- ligente B. P.
<i>" 56 " 18-19</i>	allora.	allora: (*)
<i>" 62 not. degli Ed. lin. 5</i>	cio è	cioè
<i>" 63 lin. 10</i>	uscivan	esciano
<i>" 64 " 10</i>	Amore	amore
<i>" 67 var. 754</i>	tribulazione	tanta tribulazione
<i>" 73 lin. 7</i>	che	ch' e'



Pisauri die 26 julii 1829.

VIDIT

Pro Illmo et Revmo Episcopo

PHILIPPO MONACELLI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Profess. Dogm. Theol. in V. Semin. Pisaur.

ac Exam. Pro-synodalis.

Pisauri die 31 julii 1829.

IMPRIMATUR

FR. THOM. VINC. LAZARINI

O. P. V. G. S. Off.





